



Domenica, 22 marzo 2020 Numero 12 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagina a cura del Centro di Comunicazione multimediale della Arcidiocesi di Bologna Via Altabella 6 Bologna tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797 fax: 051 23.52.07 email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60 Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indioresi

a pagina 3  
**Scuole, la didattica si fa via computer**

a pagina 5  
**Accanto ai malati nel nome di Cristo**

a pagina 7  
**Cristiani perseguitati San Petronio rossa**

### conversione missionaria

## Cristiani uniti per Pasqua

Sta circolando l'idea di far slittare di una settimana la Pasqua nella speranza che il picco del coronavirus sia passato e si possano celebrare comunitariamente i grandi riti della morte e risurrezione del Signore. Se così fosse, celebreremo la Pasqua domenica 19 aprile, nello stesso giorno in cui la celebrano i nostri fratelli cristiani ortodossi, per dare al mondo l'annuncio concordato, e non casuale, dell'unica fede testimoniata insieme. Dal 2015 questa è già una possibilità per i cattolici e per i cristiani cattolici e ortodossi di Terra Santa, con esclusione di Gerusalemme a motivo dello status quo. C'è un precedente biblico che sorprende per le analogie con la situazione attuale. Racconta il secondo libro delle Cronache che il re Ezechia, i capi e tutta l'assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese (non, come prescritto, nel primo mese dell'anno), perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme. La celebrazione nonostante che la maggioranza della gente non si fosse purificata (30, 2-3, 18). La domenica in più che ne deriva, fra la quinta di Quaresima e le Palme, potrebbe essere esplicitamente dedicata alla preghiera di ringraziamento e di supplica per la liberazione da ogni contagio del male. Poi, da quest'anno in avanti la data della Pasqua potrebbe rimanere sempre comune. Quello che secoli di discussioni teologiche non sono riusciti a fare potrebbe essere il più bel regalo del coronavirus. O un sogno?



Stefano Ottani

**Martedì scorso il cardinale Zuppi è salito a piedi al Santuario della Vergine di San Luca, a conclusione della Novena contro l'epidemia. Oggi alle 10 Messa in diretta su Rai 3 - Tgr Emilia Romagna**

DI CHIARA LINGUENDOLI

Sarà Rai 3 - Tgr Emilia Romagna, a trasmettere oggi alle 10 in diretta la Messa della 4ª Domenica di Quaresima celebrata dal cardinale Matteo Zuppi nella cripta della Cattedrale. Assieme all'emittente pubblica trasmetteranno la Messa sempre in diretta Evt-Rete7 e Trc e in streaming la pagina Facebook di 12Porte, in radio Radio Nettuno. L'evento, del tutto eccezionale, è dovuto alla necessità, molto avvertita, che la Chiesa si renda il più possibile presente e vicina ai fedeli in questo periodo davvero difficile e al termine di quella che è stata ancora una settimana «di passione» per la nostra diocesi, l'Emilia-Romagna e l'intero Paese. Per cercare infatti di arrestare l'epidemia da coronavirus sono stati emessi provvedimenti sempre più restrittivi che costano a tutti a rimanere in casa e a limitare al minimo gli spostamenti. Anche la Chiesa è pienamente coinvolta in quella che il cardinale Zuppi ha ricordato essere «la lotta del virus: le chiese sono aperte, con la possibilità della preghiera individuale; ma soprattutto, la diocesi, nella persona del Pastore e attraverso comunità parrocchiali, associazioni e movimenti, singoli e famiglie sta utilizzando pienamente le grandi possibilità date dai mezzi di comunicazione come Internet e i social media. Così le Messe, celebrate ogni giorno dai sacerdoti a porte chiuse, vengono in molti luoghi rese visibili dalle dirette streaming, come anche il Rosario e l'adorazione eucaristica; e il Cardinale continua a rendersi presente ogni giorno presiedendo la Messa, trasmessa in tv e in streaming, e guidando il Rosario, in diretta streaming. Quest'ultimo appuntamento ha avuto una sola eccezione: giovedì scorso la diocesi ha aderito al momento di preghiera promossa per tutto il Paese dalla Cei. Nel box in basso tutti gli orari e le indicazioni per seguire le celebrazioni. Martedì scorso poi, il



Il cardinale Zuppi durante il suo pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di San Luca (foto Braggaglia - Minnicelli)

# Pellegrino da Maria a pregare per tutti

Cardinale è voluto salire a piedi al santuario della Beata Vergine di San Luca, a conclusione della Novena di preghiera per la liberazione dall'epidemia. Con lui solo una piccola rappresentanza della diocesi: i vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni, il segretario generale della Curia don Roberto Parisini e due laici: Luca Marchi, moderatore del Consiglio pastorale diocesano e Annalisa Zandonella, presidente di una delle Zone pastorali. «Abbiamo camminato leggeri - ha detto l'Arcivescovo all'arrivo nel Santuario, dove ha guidato il Rosario davanti all'immagine della Vergine - perché pieni di tante preghiere che ci spingevano ad andare avanti e a portarle davanti a Maria. Le mamme in angoscia per i loro piccoli, i figli e i nipoti per i loro vecchi, le persone che stanno male e sono sole, chi è angosciato e non vede luce, insomma tutta l'invocazione dell'intera città, perché la sofferenza è sempre una preghiera a Dio. In questa difficile situazione, particolarmente critica la situazione

del carcere, dove recentemente è scoppiata anche una forte rivolta. «Nella Casa circondariale Dozza - ci scrive il cappellano padre Marcello Mattè, dehoniano - alla pandemia si è aggiunta la furia ingiustificabile dei giorni 9 e 10 marzo, che ha prodotto una devastazione profonda. In alcune sezioni, le infrastrutture che garantiscono sicurezza e operatività sono andate scardinate. Anche gli ambulatori medici. È stato ripristinato il minimo vitale (cibo e medicinali). In alcune sezioni le persone sono costrette a restare in cella 24 ore al giorno; non tutti possono ancora telefonare ed è ancor più pesante l'isolamento. Tutte le attività sono sospese, insegnati e volontari non sono ammessi, per ora nemmeno il cappellano. Stiamo organizzando una rubrica radiofonica per tenere aperti i canali tra detenuti e società. Mentre si costruiscono i muri, c'è un immenso bisogno di costruire quanto sarà necessario per valicarli e ricostruire un rapporto umano e di fiducia tra persone detenute e società».

Altri servizi a pagina 5

### l'iniziativa

#### Rosario a San Giuseppe: «Insistere nella preghiera»

«Questo nostro ritrovarci in preghiera ci dà una grande gioia interiore, scaccia la tristezza e la paura per la situazione che stiamo vivendo. Portiamo nel cuore e preghiamo per quanti hanno qualche familiare malato e quanti hanno perduto una persona cara senza aver neppure potuto darle l'ultimo saluto. Siamo loro vicini e sentiamo con particolare forza quelle parole di Gesù: "Io sono con voi tutti i giorni". Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha aperto mercoledì scorso, vigilia della festa di San Giuseppe sposo, la preghiera del Rosario che ha guidato dalla Cappella del convento di San Giuseppe dei Cappuccini, a Bologna e che è stata come ogni giorno diffusa in streaming sul canale YouTube di 12Porte. L'arcivescovo ha detto di aver saputo che alcune persone ricoverate a causa del Covid-19 si sono fatte registrare il suono delle campane «lo ascoltano, ricavano consolazione, perché esse ricordano loro il Signore, che le raggiunge attraverso la sua Chiesa. Annunciano poi che la preghiera del Rosario da lui guidata ogni giorno alle 19, per impetrare la fine del contagio, continua anche dopo la conclusione della Novena, il Cardinale ne ha spiegato il motivo: «Il male non si sconfigge mai con rapidità. L'epoca digitale e la tecnica ci possono illudere che basta poco. Dobbiamo essere serenamente insistenti nella preghiera per esserlo anche nella realtà, come le scelte che dobbiamo rispettare con rigore perché solo così si sconfigge il male. La preghiera ci riempie di speranza e quindi di forza, perché ci aiuta a sentire nel nostro cuore e nella nostra mente l'amore di Dio». (C.U.)

## CONTRO IL VIRUS LA TERAPIA INTENSIVA DELL'AMORE

ALESSANDRO RONDONI

Cambiamento d'epoca, Chiesa come ospedale da campo, pastori con l'odore delle pecore... Adesso lo stiamo vivendo. Qualcuno stentava a capire, dubbioso. Ora, invece, attraversiamo, d'un colpo solo, il grande passaggio cui un virus piccolo costringe tutti noi. Nell'epifania di un'epidemia che contagia di male. Occorre vivere per capire! Fare esperienza delle proprie fragilità e paure, soffrire i patimenti dei limiti che abbiamo persino addosso. E la Chiesa in uscita è proprio adesso, vicina ai malati, ai sofferenti, ai morenti. Va, esce, e grazie anche all'azione creativa di tanti che, pur chiusi per le necessarie restrizioni, si collegano e si connettono via web con gli altri. I mezzi di comunicazione e la rete sono diventati in queste settimane l'amplificazione di un grido di aiuto e di una risposta di presenza. Con gesti semplici ma significativi come carezze, in dialoghi e preghiere. Il popolo unico, anche in streaming, al proprio pastore è un evidente segno di comunione e di speranza per tutti. Nel seguire i passi di un pellegrinaggio, di una novena, di un rosario, di una salita alla Madonna di San Luca per una supplica. Silenzi e parole. In un dialogo che attraversa in questa «strana» Quaresima, appesantita dall'aggressione diabolica del coronavirus ma arricchita dalla forza spirituale di una purificazione che rimette al centro l'essenziale. In questo forzato digiuno si compie un viaggio dentro di sé, con il coraggio di guardare in faccia, fino in fondo, non solo il pericolo del contagio del male ma, soprattutto, il bisogno fondamentale che l'uomo ha nel proprio cuore. Avere paura è umano, specie in momenti così critici e di isolamento. Il coraggio verrà dall'andare in fondo alla mancanza, alla paura che si prova, trovando il volto di qualcuno che c'è e ci ama. Così, vedere e sapere attraverso i vari collegamenti mediatici, sugli schermi dei nostri televisori, computer, tablet e smartphone, dà speranza. Ci sono, infatti, una comunità e una Chiesa, un pastore che sale in pellegrinaggio. Portando su e con sé tutte le invocazioni, le ansie, le attese e affidandole alla Madre. E alla misericordia più grande che salva. Così uniti, anche nel ritorno a San Giuseppe. Come falegnami e artigiani di una grande preghiera comune che vince le distanze della solitudine e unisce nel legame della vicinanza. Cordoni e grembiati per il pregare, nel chiedere la guarigione, come ha detto l'arcivescovo card. Zuppi. In un nuovo incontro è possibile soffrire, domandare e sperare insieme. Certi che presto andrà tutto bene, non per semplice ottimismo ma perché, anche in questo momento, c'è qualcuno che ci vuole bene. Come coloro che si stanno prodigando negli ospedali e nei vari ambiti, perché sulla virulenza del male che divide vi sia la contagiosa terapia intensiva dell'amore.

## Le celebrazioni del cardinale in tv, radio e streaming

Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, oggi alle 10 celebrerà la Messa nella cripta della Cattedrale di San Pietro, senza la partecipazione dei fedeli. Vista la situazione legata all'emergenza sanitaria che anche il territorio dell'Emilia-Romagna sta vivendo per l'epidemia di Covid-19, il servizio pubblico Rai rende possibile, in via eccezionale, la trasmissione in diretta televisiva su Rai 3 - Tgr Emilia-Romagna della Messa domenicale, come già è avvenuto recentemente in Lombardia. La Messa verrà trasmessa anche su ETV-Rete7 canale 10, Trc-Bologna canale 15, Radio Nettuno FM 97.00 - 96.65, in streaming dal sito dell'arcidiocesi (www.chiesadibologna.it) e su

12Porte attraverso il suo canale YouTube e la sua pagina Facebook. I mezzi di comunicazione stanno offrendo un importante servizio, anche per dare voce alla Chiesa che in questo momento, portando un messaggio di vicinanza e di carità, è accanto alla popolazione che soffre, ai malati e a tutti coloro che si stanno prodigando per aiutare negli ospedali, nei vari ambiti e in varie forme. In questo particolare periodo di emergenza sanitaria, che ha interrotto anche la consueta vita liturgica e aggregativa delle realtà ecclesiali, l'arcidiocesi offre numerosi momenti di collegamento in diret-



ta streaming, tv e radio con le celebrazioni presiedute dall'arcivescovo. Ogni giorno ferialmente Messa del cardinale Zuppi dalla cripta della Cattedrale alle 7.30 con diretta streaming e su ETV-Rete7. Il Rosario che il cardinale presiede ogni giorno alle 19 invece è trasmesso solo in streaming.

## l'intervento. La «solidarietà del non»

Il cardinale va a San Luca. Il Papa a Santa Maria Maggiore. Noi, per rispetto a loro e a quel che hanno voluto dire, non andiamo a San Luca, non andiamo in giro, nemmeno in chiesa, ma il tempo anche della «solidarietà del non». Per chi ha una fede, forse con un valore in più. Il «non fare agli altri quel che non vuoi per te stesso» vale da Cristo (Matteo nel Vangelo) al volge in latino: «Fai...») a Maometto a Confucio. Andare a San Luca adesso offende questo principio, non vede il gesto del

cardinale. Sul colle della Madonna in queste settimane sono andati corridoi di tutti i tipi, jogging, bici, passeggio. La ginnastica si è andata affievolendo con l'indursi dei divieti delle autorità, ha coinvolto ogni salita e ogni spazio verde aperto. Non si riesce a stare in casa e allora tutina e via. Il coronavirus e i divieti valgono per gli altri. Il laico dubbio è che questa mania assomigli a un peccato per i credenti. C'è l'offesa a tutti, padre e madre, rischio di contaminazione, malati, morti, famiglie, chi tribola negli ospedali, chi cerca letti non più disponibili, autisti dei bus, a tutti coloro che lavorano nonostante. L'etica della reciprocità è calpestate. La solitudine voluta dal cardinale, il nome dei morti che ha portato alla Madonna, discendono o salgono da un altro senso. Dalla ricerca, dalla dimostrazione che un rapporto con gli altri (e con ogni divinità) si crea tramutando una rinuncia - una Messa o una corsa - in una offerta di solidarietà. Da inventare ogni istante. Streaming può diventare un modo di pregare e di fare ginnastica. La «solidarietà del non» ci

Marco Marozzi

## Lezioni online per gli studenti dell'Istituto Beata Vergine di San Luca, Manzoni e Malpighi

Webcam, pc, connessioni, piattaforme ultrasicure su cui inviare e ricevere materiale e molte chat. Gli studenti a casa, il prof in istituto utilizzando il software delle videoconferenze che permette di vedere e di esser visti



### Emilia-Romagna

#### Con Regione, Usr e Lepida la scuola diventa virtuale

Punta all'e-learning, l'accordo tra Regione, Usr e Lepida che mette a disposizione delle scuole gli strumenti informatici di Google e Cisco. Gratuitamente gli studenti potranno inviare video, power point o testi scritti, trovare i compiti assegnati e le correzioni. E gli insegnanti riunirsi in «stanze» virtuali e anche «incontrare» i genitori. «Cerchiamo – spiegano presidente della Regione Bonaccini e assessore regionale alla Scuola Salomoni – di supportare le scuole di tutto il territorio per affrontare questo momento di emergenza che comporta, tra le altre misure, la sospensione delle lezioni per tutti gli studenti dell'Emilia-Romagna. Ci siamo mossi con l'Ufficio scolastico regionale e Lepida e in collaborazione con le aziende informatiche, in due direzioni: prima di tutto per mettere le scuole in condizione di poter attivare classi virtuali adeguate e contemporaneamente dare ai docenti strumenti di formazione per operare sulla piattaforma di e-learning. Un'azione che mira a sostenere la continuità didattica». Le scuole dell'Emilia-Romagna «sono al top, a livello nazionale, nell'utilizzo delle tecnologie digitali nella didattica», sottolinea il direttore dell'Usr Stefano Versari. In brevissimo tempo «abbiamo reso possibile per tutte le scuole della regione l'accesso a servizi gratuiti per svolgere a distanza attività didattica e incontri con insegnanti, rappresentanti e genitori. «Ciò – osserva il direttore di Lepida Gianluca Mazzini – è facilitato dall'infrastruttura a banda ultra larga di Lepida, già disponibile in oltre 1200 plessi scolastici dell'Emilia-Romagna». (F.G.S.)

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

La campanella suona comunque anche se a distanza e on line. Certo il coronavirus non permette loro di sedersi nei banchi, ma in classe gli studenti delle medie, dei licei o dei tecnici dell'Istituto Beata Vergine di San Luca, delle Scuole Manzoni e del Liceo Malpighi ci entrano. Classi non reali, ma virtuali. Con i loro prof dall'altra parte del monitor o in voce su file audio. Istituti che, come spiega don Giovanni Sala, preside dei Salesiani, «davanti ad un'emergenza che non ha precedenti e che per molti aspetti ci ha trovati impreparati», si pongono nel giusto atteggiamento di «saper attivare le risorse necessarie per poter comunque garantire il diritto-dovere di ogni allievo ad essere accompagnato dalla scuola nel suo cammino personale di crescita culturale e maturazione educativa». Un impegno che comporta una consapevolezza: «la vita in classe è lo strumento educativo più grande che ci sia», chiosa don Giovanni. Perché «a casa i ragazzi stanno ore davanti ad un monitor per assistere ad una lezione che richiede uno sforzo maggiore». E comunque all'unisono don Giovanni, Giovanna Degli Esposti preside del Manzoni ed Elena Ugolini del Malpighi sottolineano

# Quando la didattica va solo in streaming

come «i ragazzi sono stupendi e alla didattica in streaming stanno reagendo benissimo». Mettere in fila compiti, verifiche e studio a colpi di clic farà sì che gli alunni «torneranno in classe con dei punti in più e una maggiore capacità di sapersi organizzare». «I ragazzi – osserva Ugolini – stanno intuendo che la scuola è una grande possibilità. Sono quasi sorpresi di quanto gli manchi! Noi "grandi" ci stiamo invece accorgendo ogni giorno di più di quanto è importante la loro presenza. Il cuore della scuola è il rapporto con loro. E con loro che si riscopre la bellezza di quello che stiamo

studiando da sempre. I ragazzi sono molto preoccupati per la situazione che stiamo vivendo e cercano un rapporto che li rassicuri, ma non sono bloccati, hanno voglia di imparare. Alcuni abituati a rimandare sempre il momento dell'impegno, si sono messi a leggere, ricercare e studiare con intensità. Aspettano il momento in cui fanno lezione in collegamento con tutta la classe ma non demandano tutto a quello». Eccola la strada imboccata: webcam, pc, connessioni, piattaforme ultrasicure su cui inviare e ricevere materiale e molte chat. Compiti, ma anche verifiche. Al Manzoni,

sono partiti con lo streaming: sei ore di lezione con orario regolare. Gli studenti a casa, il prof in via Scipione dal Ferro utilizzando il software delle videoconferenze che permette di vedere e di essere visti. Aula virtuale anche al Malpighi: prof in via Sant'Isaia e studenti a casa. Inizio uguale per tutti: invio su registro elettronico del materiale. Poi, col prolungarsi dell'emergenza, i tre istituti hanno dato briglia sciolta ai loro docenti che sono partiti in quarta. «I professori – rileva Ugolini – hanno dovuto fare uno sforzo enorme per ripensare i fondamentali della propria disciplina cercando di essere efficaci».

L'interattività è, comunque, l'aspetto più ricercato. Il rischio, infatti, sintetizza don Giovanni, è che «non si possa alzare la mano. La scuola non è solo lezione, ma anche relazione, ambiente educativo, scambio di idee». Questo si cerca con la didattica a distanza. «L'arrivo del Coronavirus – analizza don Giovanni – rappresenta certamente un momento difficile: sta a noi, allievi, docenti e genitori, saper cogliere e valorizzare tutte le occasioni utili affinché quanto sta accadendo divenga un'opportunità per crescere, maturare in autonomia, scoprire forme nuove e diverse con cui continuare a sentirsi parte della scuola dei Salesiani». Sperimentare: questo impone l'emergenza da Covid 19. Uno sperimentare non fine a se stesso, ma che ritornerà in classe. «È come se stesse prendendo forma e ordine qualcosa che c'era già nel nostro modo di fare scuola. Dare agli studenti la possibilità di rivedere le lezioni, ad esempio è utilissimo. Poter capitalizzare tutto quello che si fa è prezioso. Trovarsi a discutere a distanza su materiali già visti o già letti in sessioni di non più di 40 minuti (il limite imposto dal collegamento) è molto utile. I ragazzi stanno capendo che i docenti sono "allenatori" che li aiutano a raggiungere degli obiettivi e che le prove servono a questo».

## «Tutti a casa», forzatamente insieme E si scopre che la comunità ci manca

DI IRENE CALAMOSCA  
E MICHELE FERRARI

Ventitré febbraio «scuole chiuse»: la notizia, qui a casa, è accolta dai ragazzi con un'ovazione in sovracanto, seguita da un'«Haka» liberatoria, e da noi genitori con un alienante sconcerto. Il tumulto di pensieri esistenziali ed organizzativi è stato amplificato dal trillo ininterrotto di tutte le chat dei rispettivi lavori, delle classi dei figli, del catechismo, della palestra, del coro... In un primo momento le circostanze per noi «grandi» sono state così confuse, complicate da notizie parziali o fasulle, da ansie riversate sui social, che è servito qualche giorno per renderci conto della situazione e capire come muoverci. Potremmo definirlo «lo stadio dell'incubazione»: i ragazzi, non ancora consci della gravità del momento, hanno approfittato per recuperare un po' di riposo, mentre l'organizzazione familiare, meticoloso meccanismo ad incastro, non è deflagrata solo grazie a una tumazione a tetrà tra noi genitori e alcuni interventi dei «santi» nonni e zii. Poi è arrivato il momento della consapevolezza, anche per i figli: l'abbiamo immortalata nell'espressione scioccata di Adele, terza media, alla visione della pioggia di email che

improvvisamente hanno iniziato ad intasare la sua casella scolastica finora disusata, con consegne e appuntamenti in streaming. Poco dopo, anche per Sammy, 9 anni, si sono accumulate schede e ore di video di gusto retrò sull'Antico Egitto, che hanno comportato un sequestro permanente del genitore deputato a scaricare, stampare, avviare e sorvegliare il lavoro. Gioele, 2 anni, almeno non ha doveri scolastici, ma senza asilo pare un toro in gabbia, che corre, salta, smonta, sfascia. Il nostro effervescente flipper quotidiano ora oscilla tra funambolici tentativi di conciliare lo smart working e le varie esigenze di tre figli, con quello che comporta la convivenza di 5 persone in 85 mq. Il tutto condito da situazioni bizzarre impensabili fino a qualche giorno fa: sorvegliando il caffè in pigiama, avvertire una presenza estranea e ritrovarsi la faccia sorridente di qualche prof di Adele in streaming sullo schermo del pc; lei che si barriera in bagno e ne esce tutta agghindata per la videoconferenza; porte sigillate con cartelli «Off limits», per poter terminare senza interruzioni un video tutorial, e Gioele che elude le misure di sicurezza con mossa ninja, azzerando tutta la registrazione – E poi Sammy e il figlio dei nostri

amici dirimpettai, che si organizzano per giocare a distanza nei due cortili separati dalla rete condominiale; la temperatura domestica che al grido di «areare i locali» scende a livelli artici; i sermoni telefonici ai nonni perché non escano a folleggiare. Sì, perché nel frattempo, ed è la cosa più difficile, è stato necessario e doveroso sospendere gli incontri con i parenti, nonni in primis. Viviamo tutti con sofferenza questa distanza, e soprattutto i bimbi, che ne comprendono meno i motivi. Lo stesso è per la Messa e le attività in parrocchia, tutte sospese: ci mancano. Certo, seguiamo le varie dirette, ma fa un certo effetto vedere, seduti in salotto, il Vescovo dentro lo stesso televisore da cui solitamente escono i cartoni animati. La comunicazione social parrocchiale e zonale è instancabile: chat del catechismo incandescenti, sussidi per la Quaresima, audio con i commenti del Vangelo del giorno, Rosari in diretta, schede per i ragazzi, videoconferenze dei gruppi medie. Però la vita comunitaria, pure con le sue arrabbiature e fatiche, ci manca, così come ci manca l'Eucaristia: stiamo cercando di viverla come un'occasione per riscoprire, nel digiuno e nella mancanza, la centralità del Pane condiviso.



A sinistra la famiglia di Irene Calamosca e Michele Ferrari con i loro figli. Sopra: Guido Reni, «Pala della Peste», Pinacoteca nazionale di Bologna, particolare dei barellieri, che con il camice e la maschera protettiva trasportano al Lazzaretto gli ammalati

## Epidemie e governanti a Bologna

Il coronavirus non è certo la peste e l'organizzazione della nostra sanità, davvero un'eccellenza, non deve essere confrontata con quella che nel 1630 provò a far fronte alla grande peste, che in quell'anno procurò, nella sola Bologna, più di 20.000 vittime. Ignari di virus e batteri, la scienza del tempo pensò all'incidenza del sole, che colpisce in maniera differente nei diversi quartieri e questo spiega anche la diversa mortalità tra quartiere e quartiere. Ad argomentarlo, subito dopo la fine della peste, il medico Andrea Mariani, che riconosce nel ristagno dell'aria la causa del propagarsi della peste. Motivo per cui, in alcuni casi, basta un contatto per essere contagiati e viceversa: «Chirurghi assidue per multos menses contraccivere bubones, cabones, cadavera, nec mortui sunt». Eppure dietro la resistenza alla malattia da parte di medici e soprattutto infermieri, c'erano delle particolari regole igieniche del tutto normale e sulle qua-

li vigilavano le autorità. All'interno degli ospedali, il coordinatore dei Lazzaretti bolognesi, padre Orimbelli. Fuori, in città, le disposizioni date dal cardinale legato Bernardino Spada che «per evitare l'accrecimento del male» dispone la chiusura delle «scuole del pubblico, e privato» e la sospensione delle «Prediche, i Sermoni nelle Chiese, i corsi soliti di Nobiltà». Disposizioni che destarono reazioni contrastanti in una città abituata a combattere le frequenti epidemie con processioni e preghiere comunitarie e che continuarono a farlo malgrado le disposizioni del Cardinale. Non ci fu una «diligenza, corrispondente alla prudenza de' legislatori» e questo favorì il diffondersi del morbo, come relaziona Domenico Verità in una missiva dell'anno seguente. Comunque sia andata, osserva il contemporaneo poeta Achillini, le disposizioni date diventeranno «preziose reliquie, anzi sacrosanti oracoli, per la salute della Po-

sterità saranno le sue regole, se da gli avanzi miserandi della pestilenza saranno raccolte». Regole igieniche di portata rivoluzionaria, e anche per questo non sempre seguite. Ne citiamo solo una che in questi giorni viene spesso ripetuta, probabilmente segno che non è stata ancora ben assimilata: lavarsi spesso. Gli infermieri poi, per meglio conservarsi illesi dal contagio, «vestivano con alcune veste di tela cerata, che da capo a piedi gli copriva, e usciti ch'erano dal luogo sospetto, di quella si spogliavano, ponendola all'aria, e se a caso fossero stati necessitati di nuovo ritornarvi, procuravano averne un'altra, fin che quella almeno per spazio di 24 ore si fosse purgata, del che molti ne riceverono beneficio». Certo è che di infermieri, nei Lazzaretti, ne morirono pochi rispetto ai contagiati. Più o meno il 10% contro un 35% di cittadini.

Franco Faranda

## Aldina Balboni, un ricordo

Mercoledì scorso si è celebrato il quarto anniversario della morte di Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara. Monsignor Fiorenzo Facchini l'ha ricordata in uno scritto di cui riportiamo un brano.

Quattro anni sono passati dalla morte di Aldina, anni intensi in cui si è cercato di consolidare l'eredità da lei lasciata in una situazione segnata da sensibili innovazioni nel sistema socio-sanitario del Paese. Si sono accresciute le specializzazioni nei settori dell'assistenza, è aumentata la burocrazia del sistema, è avanzato inesorabilmente l'invecchiamento delle persone accolte nelle nostre strutture. Si è cercato di far fronte ai nuovi bisogni nella fedeltà a quanto da Aldina abbiamo ereditato. Aldina è stata una donna di grandi intuizioni. La sua sensibilità umana e cristiana l'ha portata a cogliere i bisogni delle persone più deboli o problematiche, specie sole, senza casa ed affetti. Aldina ha visto lontano. Il problema non era solo assistenziale, ma educativo e sociale: accogliere, condividere, aiutarsi



Aldina Balboni

nel servizio reciproco. E tutto questo non per carità, ma per giustizia. La sua idea era il superamento dell'emarginazione che si creava negli istituti assistenziali. Essa cercava soluzioni il più possibile individualizzate nella risposta ai bisogni di casa, di lavoro, di affetto. Aldina era attentissima alle possibili novità di intervento in campo educativo-assistenziale, molto aperta a ciò che poteva rappresentare una esperienza nuova. Oggi si insiste sulla formazione e sull'aggiornamento degli operatori. Essa si ricongiunge nella esperienza di Aldina e di Casa S. Chiara alla laurea del cuore in un binomio inscindibile. L'altra grande ispirazione di Aldina nella risposta ai bisogni delle persone è stata la fede cristiana. Che non va vista come prerogativa personale sua o di pochi, ma come un'eredità e un'indicazione per chi opera in Casa S. Chiara. Tutti dobbiamo cercare di mantenerla come ispirazione nel nostro operare, eredità preziosa che dà pieno senso al nostro impegno.

Fiorenzo Facchini

### «Arche», il Vangelo in simboli

L'«Arche» comunità l'Arcobaleno di Quarto Inferiore è una comunità di persone con e senza disabilità intellettiva che vivono e lavorano insieme, ciascuno con tempi e modalità differenti, ma condividendo il valore della relazione di reciprocità che vorremmo contraddistinguesse le nostre relazioni. Nei tempi forti dell'anno leggiamo e commentiamo insieme il Vangelo: la responsabile e una persona accolta scelgono una frase del Vangelo della domenica e ne fanno un breve commento. Questo testo viene inviato al gruppo Caa (Comunicazione aumentativa alternativa), formato da alcune persone accolte e assistenti, che lo traduce nel linguaggio dei simboli. Contemporaneamente la riflessione viene inviata al gruppo «Le buone notizie» in cui alcuni tra persone accolte, assistenti e volontari individuano un segno che possa richiamare durante la settimana il contenuto della riflessione. Durante la Quaresima condivideremo anche con i lettori di *Avvenire Bologna* 7 queste brevi e semplici riflessioni. Oggi parliamo del Vangelo della 4ª Domenica di Quaresima. Il link per scaricare il testo è [www.larcebologna.it/](http://www.larcebologna.it/).



Il direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute spiega l'impegno della nostra Chiesa negli ospedali, specie in questo momento di grave epidemia

# Tra i malati, in nome di Cristo

DI FRANCESCO SCIMÈ \*

«Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri». Queste parole del profeta Isaia (c. 61) sono le più luminose per descrivere la missione del Cristo e quindi della Chiesa nel mondo. Da dieci anni ormai la Chiesa di

*«Le misure precauzionali sono molto strette, possiamo visitare solo i degenti che lo chiedono. Così la nostra presenza è soprattutto di preghiera, nei luoghi adibiti a essa, le cappelle degli ospedali»*

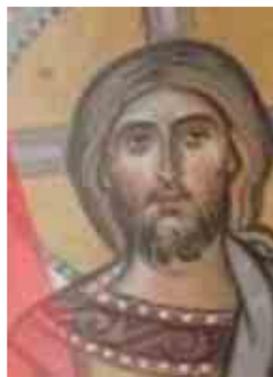
Bologna si è trovata ad assumere direttamente il servizio di assistenza spirituale nel Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, dopo il ritiro dei Frati Minori. Anche negli altri ospedali del territorio diocesano la nostra Chiesa cerca da sempre di essere presente accanto ai malati, ai loro familiari e al personale sanitario. La prima domanda potrebbe essere: «Come è presente?». Anzitutto con i malati stessi, che nella loro condizione di sofferenza sono i primi rappresentanti del Signore Gesù stesso. Pensiamo solo alla parola di Mt 25: «Ero malato e...». In secondo luogo, nella persona di chi è accanto a loro, familiari e operatori sanitari, che con il loro servizio di

assistenza rendono presente, anche inconsapevolmente, il Signore stesso. Infine, la Chiesa è accanto ai malati attraverso i suoi ministri: i Cappellani degli ospedali e tutti coloro che collaborano con essi, diaconi, religiosi/e, ministri istituiti, volontari. Solo al Sant'Orsola contiamo così una cinquantina di persone che visitano i malati, avvalendosi del diritto di frequentare i reparti a pari titolo dei Cappellani, acquisito dalla Legge regionale sull'assistenza religiosa negli ospedali del 1989. Tutto questo si è complicato non poco a causa della grave epidemia dovuta al Corona Virus, che ha colpito anche la nostra Regione. Le amministrazioni degli ospedali hanno dovuto prendere misure precauzionali molto strette, corrispondenti alle disposizioni emanate dal Governo: i reparti sono chiusi al pubblico, alcuni addirittura sono stati destinati esclusivamente al ricovero dei casi di contagio e quindi ancora più isolati, solo un familiare al giorno può visitare negli orari stabiliti il proprio malato ricoverato. Agli assistenti religiosi e ai loro collaboratori è permesso di far visita solo ai malati che esplicitamente lo richiedessero. Così, la loro presenza è soprattutto di preghiera, nei luoghi adibiti ad essa, le varie Cappelle degli ospedali. In alcune di esse si celebra anche la Messa, rispettando la norma di sicurezza di un numero estremamente ridotto di presenti. Quello che vorrei dire a questo punto è che non c'è situazione che possa ostacolare il cammino del Vangelo ai poveri: anche nel fondo di una prigione l'apostolo Paolo in catene diceva che «La Parola di Dio non è incatenata» (2Tim 2,9). Dobbiamo aver fiducia che, pur rispettando tutte le giuste norme di prudenza, abbiamo una grande opportunità, oggi più che mai, di raggiungere tutti con la preghiera, con il dono di noi stessi nella fedeltà alla nostra vocazione, nell'obbedienza quotidiana a quello che la vita ci chiede e anche con tutti i mezzi, anche tecnici, di cui oggi disponiamo. In questo modo confidiamo che possa avverarsi, anche e soprattutto in questo tempo difficile, la parola profetica «Mi ha mandato... a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri».

\* direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute



## «Chi ci separerà?» La Chiesa italiana fronteggia l'emergenza



La domanda «Chi ci separerà?», in riferimento a quella di san Paolo nella Lettera ai Romani: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» fa da titolo al sito web (<https://chiciseparera.chiesacattolica.it>) creato all'interno del sito della Chiesa cattolica italiana ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)) per illustrare tutte le iniziative, le indicazioni, le proposte della Chiesa italiana per affrontare la grave situazione creata dall'epidemia di coronavirus. Suddiviso in sei sezioni (Home, News, Orientamenti Cei, Diocesi, Sussidi, Video) il sito illustra ampiamente le dichiarazioni e le indicazioni pratiche e pastorali della presidenza della Conferenza episcopale italiana e dei suoi diversi Uffici, per fronteggiare in modo umano e cristiano l'emergenza. Tra i tanti contenuti, tutti interessanti e utili, segnaliamo il «tutorial» di «Web Cattolici» e «WeCa» (ogni mercoledì in

onda su Facebook, Youtube, sul sito [www.weca.it](http://www.weca.it) e in tv sui canali del circuito Corallo SAT): quello di mercoledì scorso racconta come la Chiesa, anche grazie alle nuove tecnologie, abbia cercato di farsi presente tra i suoi fedeli nonostante la distanza fisica e l'isolamento. Poi gli articoli, ma anche i video dei Vescovi delle diverse diocesi su come esse si sono organizzate e si stanno organizzando per proseguire in modi diversi la pastorale e per invitare le persone alla riflessione e alla preghiera. Le principali iniziative sono illustrate nel settore «News», mentre «Orientamenti Cei» dà appunto indicazioni per diversi ambiti, come la Pastorale del lavoro e la celebrazione dei Sacramenti in questo tempo davvero particolare. Insomma, un insieme di notizie, strumenti e indicazioni davvero utile da consultare e «sfruttare». (C.U.)

### Covid-19

**Sussidio in comunicazione aumentativa**  
Il Centro territoriale di Supporto di Bologna, facente capo all'Istituto comprensivo di Ozzano dell'Emilia ha realizzato, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, una guida che è la traduzione del vademecum del ministero della Salute «Nuovo Coronavirus. Dieci comportamenti da seguire» nel linguaggio della Comunicazione aumentativa e alternativa (Caa). La guida intende diffondere le regole comportamentali sul Covid-19 in particolare per gli studenti con bisogni comunicativi complessi. È stata pensata come strumento di supporto per famiglie, docenti e personale della scuola per affrontare temi complessi utilizzando supporti visivi, che illustrano comportamenti per gestire situazioni problematiche e, per i più, nuove (stare male, avere la febbre, usare la mascherina).

## Medicina e Ganzanigo sono zona rossa, le comunità si trovano online

«Per noi non cambia molto, solo che non possiamo più uscire dal territorio comunale: io ad esempio sono parroco, oltre che di Medicina, di Villa Fontana, e ora non ci potrà più andare. Ma da parecchi giorni ci siamo ormai abituati a sentirci col telefono e in generale, a comunicare solo con i mezzi "a distanza", soprattutto Internet e lo streaming». Chi parla è monsignor Marcello Galletti, parroco come detto di Medicina e Villa Fontana e moderatore della Zona pastorale Medicina, riguardo al provvedimento che lunedì scorso ha reso il paese di Medicina e la frazione di Ganzanigo «Zona rossa», nella quale cioè non è consentito entrare e dalla quale non si può uscire, se non per motivi di stretta necessità. «La nostra chiesa è e rimane aperta – spiega monsignor Galletti – e da domenica

scorsa ogni giorno alle 11 trasmettiamo in streaming, tramite YouTube dal nostro sito [www.parcchiadimedicina.it](http://www.parcchiadimedicina.it) la Messa che celebriamo in forma privata: già il primo giorno abbiamo avuto circa 1000 contatti. I funerali purtroppo da venerdì scorso non li celebriamo affatto, perché sarebbe troppo difficile, in un paese come questo, evitare l'afflusso di molta gente che desidera onorare il defunto; ricordiamo però i morti uno ad uno nella Messa. Inoltre, ogni giorno dal 10 marzo i miei giovani mettono

sul sito una mia piccola riflessione, "Il pensiero del giorno di don Marcello". E monsignor Galletti sottolinea anche che «per fortuna, c'è una buona sintonia e collaborazione con il sindaco e le autorità civili. Questo aiuta a stemperare la tensione, che è forte: per noi, tramite soprattutto il richiamo alla fede». Anche don Gaetano Menegozzo, parroco di Ganzanigo, ritiene che la creazione della Zona rossa non port sostanziali cambiamenti allo stile di vita delle

persone: «l'unica cosa, che certo colpisce, è che proprio nel piazzale della chiesa ci sono adesso le Forze dell'Ordine che sorvegliano». Anche la chiesa di Ganzanigo è aperta e ogni giorno alle 18 don Gaetano fa suonare le campane per avvertire che inizia la celebrazione eucaristica: «è il mio streaming» scherza. Ma anche lui ha usato i mezzi più aggiornati per contattare i suoi parrocchiani più giovani: «Attraverso i catechisti – spiega – ho fatto avere via mail ai ragazzi fino all'età delle superiori una lettera nella quale dò alcuni criteri per impiegare meglio questo tempo così particolare; non impigrirsi, quindi fare i compiti e seguire per quanto possibile le lezioni; stare di più con la famiglia e programmare una preghiera insieme tutte le sere».

Chiara Unguendoli



Il paese di Medicina

«Non possiamo purtroppo fare i funerali – spiega don Galletti – ma ogni giorno ricordiamo i defunti nella Messa che trasmettiamo in streaming sul sito parrocchiale». Don Menegozzo: «Annuncio la celebrazione, privata, con le campane»



A destra, Lorenzo Galliani tiene una lezione online. Sopra, la copertina di una sua videolezione



## L'ora di religione al tempo del Sars-Cov-2 L'impegno dei prof tra propositi e difficoltà

L'emergenza «Coronavirus» ha spiazzato anche noi insegnanti. Non eravamo pronti alla didattica a distanza: nonostante le belle parole e l'introduzione delle lavagne multimediali, le competenze digitali nella scuola non hanno mai rappresentato una priorità. A questo, in qualche occasione, si sono aggiunti dei «tilt» comunicativi. Noi italiani siamo tutti allenatori durante i mondiali di calcio, e così alcuni genitori – anche solo origliando qualche frammento di videolezione – hanno sentenziato sull'insegnante di turno, magari rivolgendosi direttamente al dirigente. Con me non è (ancora) accaduto: al limite, tra gli oltre mille messaggi ricevuti ogni giorno, ne ho letto qualcuno da parte di mamme in stato d'ansia perché non avevo ancora risposto alla mail del figlio, inviata da ben venti minuti all'ora di cena. La realtà è che siamo tutti sulla stessa barca, che ha bisogno ancora di numerosi rattrappi, nonostante lo smisurato slancio d'affetto che sto vedendo in tanti miei colleghi, che ammiro come e più di prima. Perché la scuola si fa anzitutto col cuore, senza risparmiarsi. Insegno

religione a 19 classi, e ho deciso di realizzare dei video da caricare sul mio canale YouTube, sapendo che occorre attenzione, perché il confine tra essere originale e patetico è sempre sottile. Mi sono attrezzato: microfono, treppiedi, e un «green screen», ossia un telo verde che permette in fase di montaggio di cambiare lo sfondo. E, soprattutto, ore a studiare i consigli di «youtuber» veri, e dei miei studenti. È nata così la mia playlist dal titolo «Religion-line: la classe non è aula». Andrò avanti così, sapendo di navigare sempre a vista in mezzo alla burrasca. Ma fiducioso del fatto che qualcosa, di questa esperienza, mi porterò dietro. Le lezioni in diretta su Google Meet mi convincono invece il giusto: bello vedersi, senza dubbio, ma il sistema è molto «faticoso», fra connessioni che saltano e audio che vanno e vengono. E no, non è la stessa cosa. I «miei» ragazzi delle medie finiranno per perdere pezzi di programma, ma penso che i più penalizzati siano i bambini che stavano iniziando a leggere e a scrivere: non lo impareranno certo con un tutorial su YouTube.

Lorenzo Galliani

Alla scoperta, con l'Ufficio scolastico diocesano, delle esperienze parrocchiali e delle associazioni che sostengono il percorso dei ragazzi fuori dalle aule

A destra la copertina del libro di Giovanni Berti e Lorenzo Galliani

### Gesù e il suo messaggio a misura di fumetto

In un'immagine, un Gesù in età scolare viene rimproverato dalla maestra di matematica: non sa dividere, ma solo moltiplicare (pani e pesci, in particolare). Ha iniziato a scuola, per far ridere i compagni, e ha proseguito in seminario e anche da prete. Don Giovanni Berti (in arte Gioia), ha messo le sue vignette al servizio del Vangelo. Ironiche o graffianti, ogni settimana raccogliamo migliaia di condivisioni su Facebook e sul suo sito [www.gioia.it](http://www.gioia.it). E proprio sul web è nata



un'amicizia tra il sacerdote e Lorenzo Galliani e, insieme, una collaborazione per il libro «Nella vignetta del Signore – Il Vangelo disegnato con il sorriso», edito da Ancora. Giocosa tavola, legata a un brano, è accompagnata da un breve testo che aiuta a riflettere. Sempre con il sorriso. Le pagine del Vangelo sono la naturale fonte di ispirazione: non per banalizzarne il messaggio ma, al contrario, per cogliere la forza nascosta nella storia di Gesù. Con continui riferimenti al mondo di oggi.

# I doposcuola proseguono in rete



Un momento dell'attività del doposcuola di Ape Onlus, della parrocchia Beata Vergine Immacolata a Borgo Panigale

DI MARCO PEDERZOLI

Se è vero, come è vero, che l'emergenza Saramai globale legata al diffondersi del «Sars-Cov-2» (Coronavirus) sta ponendo enormi problemi sotto diversi aspetti della normale gestione della quotidianità, è altrettanto vero che la reazione personale e comunitaria può essere di fondamentale importanza per la sua gestione. Non fa eccezione il vasto mondo del doposcuola, nei quali è impegnato anche l'Ufficio per la pastorale

*Tutto il settore dell'educazione, con il propagarsi dell'infezione da coronavirus, ha dovuto rivedere le proprie strategie di prossimità e di insegnamento anche fra i più piccoli*

scolastica dell'arcidiocesi di Bologna. «In questo periodo di emergenza, non potendoci incontrare di persona con i ragazzi, abbiamo proposto loro di fare lezione in videochiamata tramite «Whatsapp» o «Skype». Non pensavamo sarebbe stato possibile – raccontano dall'equipe di sostegno scolastico «A scuola col sorriso» di Quarto Marabini –. Invece non solo abbiamo potuto garantire il nostro supporto ai ragazzini ma, soprattutto, ci è stato possibile non interrompere la relazione con loro». Si tratta di un punto fondamentale perché, passato l'ovvio entusiasmo per una «vacanza inaspettata», il bambino o l'adolescente rischia di vivere una sensazione di solitudine dettata da una improvvisa restrizione della sua quotidianità oltretutto, nel caso specifico, di per sé isolante. «È il momento di allenare la resilienza, che comprende, in primo luogo l'accettazione del dato di realtà». Si tratta del consiglio, assolutamente intergenerazionale, della psicoterapeuta Rosa Gherardini che è anche volontaria del Gruppo di studio assistito «Don Giovanni Bosco». «Vivendo nel cosiddetto «villaggio globale», abbiamo il vantaggio di essere sempre informati su ciò che accade nel mondo, al tempo stesso, proprio per il

medesimo motivo subiamo lo svantaggio di avere costantemente informazioni da ogni mezzo di comunicazione. Rischiamo di farci assorbire dal tema virus, attivando ed alzando sempre più il nostro livello di stress e paura; mentre alcuni, al contrario possono negare o sottovalutare il problema. Non è facile, ma, anziché farci prendere dallo sconforto e dall'insoddisfazione per l'inattività obbligata, possiamo tentare – conclude – di assaporare questo cambio di registro per scegliere come vivere creativamente anche questo nuovo tempo». Esattamente quello che molte scuole e doposcuola stanno ideando e realizzando proprio in questi giorni come, ad esempio, il «Santa Maria Maddalena» di Porretta Terme. «Noi dell'«Isola di Peter Pan» siamo attivi con la pagina Facebook «Doposcuola Smm» tramite il quale inviamo saluti e solidarietà ai nostri ragazzi, spunti per attività, esperimenti scientifici e libri da leggere. Non si può parlare di vera e propria didattica a distanza – concludono le addette al Gruppo doposcuola delle scuole Primarie – ma c'è l'attenzione e il cercare di stare vicini ai nostri bambini e ragazzi in questa fase così delicata e critica». L'emergenza si fa addirittura opportunità, invece, secondo gli educatori dei progetti «Fuoriclasse» di «Inout». «Cogliamo la triste occasione dell'isolamento obbligato per implementare quella che è una fra le nostre parole-chiave: l'autonomia – spiegano –. Teniamo i contatti con le famiglie, ma senza l'impiego di strumenti a supporto dello studio. Inoltre incoraggiamo e sponiamo i ragazzi attraverso video-messaggi e chiamate, per farci sentire vicini e supportandoli nel loro percorso».

## Va bene la scuola online, ma il rapporto personale è meglio

Una voce dalla nuova «zona rossa» di Medicina, dove opera l'Associazione «La Strada» presieduta da Matteo Marabini: «Il pregio principale dell'attuale didattica a distanza, sarà proprio quello di riconfermare e valorizzare il rapporto «faccia a faccia», che è alla base di ogni autentica relazione educativa»

DI MARCO PEDERZOLI

«Anche il doposcuola dell'Associazione «La Strada» della parrocchia di San Mamante di Medicina, tiene contatti quotidiani «on line» con diversi ragazzi. Non trovo particolarmente alternativa questa didattica e non condivido la retorica che da ogni parte l'avvolge». Così si esprime Matteo Marabini, presidente dell'Associazione. Un punto di vista forse minoritario rispetto a quello fornito da importanti mezzi di comunicazione ma, forse proprio per questo, meritevole di un approfondimento. Era stato nientemeno che John Dewey, importante filosofo e pedagogista statunitense scomparso nel 1952, a sottolineare come, dopotutto, il pensiero di ogni individuo nasca dall'esperienza e – soprattutto – dall'esperienza sociale. È altrettanto vero, però, che la situazione attuale è emergenziale. L'idea di interrompere le attività didattiche di ogni ordine

e grado, impossibile. «Concepisco la situazione attuale come il «male minore», rispetto all'inerzia mentale cui i ragazzi sarebbero abbandonati – commenta Marabini –. Anzi, il pregio principale sebbene paradossale dell'attuale didattica «online», sarà proprio quello di riconfermare e valorizzare, quando sarà possibile, la didattica «faccia a faccia» che è alla base di ogni autentica relazione educativa». Non solo il mezzo, ma anche il contenuto. È noto che nella scuola italiana, fra oggettivo dovere e immancabili esagerazioni, il programma didattico la fa da padrone. Si tratta infatti dell'elenco degli argomenti, materia per materia, che il docente è tenuto ad affrontare in quel dato Anno scolastico. «Stupisce l'adequarsi di tanti insegnanti al solito «cliché» scolastico fatto di lezione, compiti, addirittura interrogazioni e voti, anziché – nota Marabini – sollecitare ed esplorare le tante domande che la situazione di questi giorni ci consegna».

## Quando un libro combatte l'isolamento

L'impegno della parrocchia di Santa Maria della Carità nella catechesi a distanza

La situazione di emergenza incredibilmente inedita ha spronato tutte le parrocchie, le associazioni e i movimenti a trovare modi alternativi per stare vicino alle persone, consapevoli della fatica del momento per tutti i fedeli cristiani che già devono pazientare per il digiuno forzato dall'Eucaristia. Tutti i generi e ordini di scuole si sono attivati per le lezioni a distanza. Anche le parrocchie, soprattutto pensando ai ragazzi del catechismo e dei gruppi, hanno espresso grande creatività. Si tratta, però, di due obiettivi distinti. Per il mondo dell'istruzione è la formazione, per i fedeli cristiani è la comunione. Grazie a un

fecondo dialogo con la direttrice dell'Istituto Comprensivo «Gandino-Guido», Teresa Pintori, abbiamo concordato sull'importanza di dare un messaggio condiviso ai ragazzi del nostro territorio, pur con differenze specifiche. Grazie alla presenza nella nostra parrocchia di un esperto dell'editoria religiosa, Andrea Nepoti Goitan, abbiamo così stilato una lista di suggerimenti di lettura per ciascuna fascia di età divisa per strumenti di catechesi, meditazioni, e anche romanzi con un'anima spirituale o testimonianze/biografie che fanno bene al cuore. Questo materiale è stato accompagnato da una lettera del parroco, rivolta in modo particolare ai gruppi giovanili, con qualche consiglio sapienziale per vivere bene il tanto tempo in casa. Infine, tutto il materiale è stato presentato con alcuni video specifici per le varie fasce di età: catechismo, Acr,

giovannissimi e giovani della Zona pastorale. L'iniziativa ha trovato così tanto riscontro, che gli adulti hanno chiesto un video specifico, con consigli adatti a loro. Tutti, ma proprio tutti, abbiamo bisogno di sentirci vicini e in comunione! Con l'aiuto dei più esperti abbiamo utilizzato tutti gli strumenti: dai semplici video su YouTube agli account di Telegram o Zoom. Le occasioni sono state quelle significative nel cammino pastorale dei gruppi: per il catechismo, l'invito è stato di fare l'ora di incontro a casa, insieme ai genitori, ai nonni o ai fratelli più grandi. Ai gruppi abbiamo offerto uno strumento per vivere la domenica insieme. Per gli adulti si è scelto di accompagnare il percorso della Quaresima e l'avvicinamento alla Pasqua. Fortunatamente, la Parola di Dio non è incatenata e questo tempo, che sembra per molti aspetti avverso al Vangelo, presenta in realtà tante opportunità nuove per il suo



La chiesa di Santa Maria della Carità

annuncio. Riscontriamo, in questo, la forza del Risorto, che per andare incontro ai suoi discepoli chiusi e spaventati ha superato limiti che parevano invalicabili, come dice un verso folgorante di Paul Claudel: «Egli passa / a porte chiuse / dall'altra parte del muro».

Davide Baraldi  
parroco a Santa Maria della Carità

### I consigli per la lettura

Sono tanti i suggerimenti per una buona e proficua lettura, indicati dal «team» della parrocchia di Santa Maria della Carità in questo periodo particolare. Per le elementari, ad esempio, «Leggo e gioco con la Bibbia» mentre per i ragazzi delle medie si consiglia «Indagine su Gesù» nonché alcuni romanzi e meditazioni. Non manca l'attenzione agli adulti, con «L'arte di ricominciare» di don Fabio Rosini. L'elenco completo è reperibile sul sito della diocesi, [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it), nella sezione «Dalle parrocchie».



Un momento della celebrazione in streaming

## «Quel deserto da attraversare per giungere alla Pasqua»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi la scorsa domenica, nella cripta della cattedrale di San Pietro. L'integrale è disponibile sul sito dell'arcidiocesi.

DI MATTEO ZUPPI \*

In Quaresima siamo chiamati ad attraversare il deserto. È sempre stato così, ricordando quei quaranta anni del popolo di Israele e i quaranta giorni della lotta di Gesù con il diavolo. Per arrivare alla terra promessa, per sconfiggere il male e vedere la luce piena della Pasqua, bisogna attraversare il deserto. Certo, è un cammino non facile, duro, ma indispensabile per non restare prigionieri di illusioni che si

rivelano feroci. La Pasqua è la guarigione, la vittoria sul virus e su quei virus che uccidono l'anima. Ecco, in questi giorni capiamo in maniera molto concreta, forse come non mai, la fatica di attraversare un mondo ridotto a deserto, come le nostre città così prive di vita. Sì, dopo la Quaresima c'è la Pasqua: il deserto diventerà un giardino, la distanza annullata, la paura dissolta. Il peccatore ritrova l'innocenza, la solitudine l'abbraccio, il buio la luce. Perché questo avvenga c'è bisogno di cambiare, cioè amare il Signore che motiva l'amore vero per il prossimo e dona la forza per non fermarsi davanti alle difficoltà del deserto. Per vincere ci vuole tempo e insistenza, perché è una guerra, come quella contro il

L'omelia della Terza Domenica di Quaresima, celebrata da Zuppi nella cripta della cattedrale di San Pietro

virus. E ci vuole che ognuno pensi a se stesso insieme agli altri. Ci si salva se insieme, come insegna Gesù che chiama a seguirlo un popolo universale. Proteggo me stesso proteggendo l'altro. L'isolamento non deve farci ignorare l'altro. Anzi, ci deve aiutare a vederlo meglio, a capirlo ancora di più nelle sue necessità e sentirne anche la sua e mia

necessità di abbracciarlo, di stargli vicino, di parlarci. Per molti l'isolamento, indispensabile in questi giorni, si aggiunge ad una condizione di solitudine o fragilità, come gli anziani che non possono ricevere visite in istituto, come quanti non possono restare a casa perché non ce l'hanno o sono in carcere, coloro che hanno difficoltà di relazione per disagi psichiatrici o per malattie degenerative. La distanza obbligata che ci è imposta ci aiuta a capire che dobbiamo vincerla. Possiamo iniziare a farlo offrendo una carezza, un segno di considerazione, di valore, di ricordo. Come non commuoverci pensando a chi sta male e non può avere l'affetto dei propri cari? Quanto soffre chi non può stare vicino al proprio caro, chi non ha

potuto accompagnarlo nell'ultimo tratto della vita o nell'ultimo saluto! Gesù affronta il deserto. Lui è il Signore in mezzo a noi! È affaticato e assetato. Cammina per rendere il deserto un giardino di uomini capaci di volere bene, per guarirli e proteggerli dal male. Siamo tutti mendicanti e assetati di amore nel confronto con il male. Lui è la nostra verità perché ci ama con la nostra storia e ci cambia, ci restituisce a noi stessi ed agli altri. Lui ci rende una sorgente per gli altri. «Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno». Se vediamo oggi il futuro sappiamo che il male non vince e che in ogni seme un fiore c'è. Il male non vincerà.

\* arcivescovo

Le parole del cardinale, martedì scorso, davanti alla Madonna di San Luca dopo il pellegrinaggio privato al Santuario sul Colle della Guardia

# «Una città sofferente che guarda a Maria»

Coronavirus, la meditazione dell'arcivescovo al termine della Novena

Pubblichiamo ampi stralci della meditazione del cardinale Matteo Zuppi, pronunciata martedì scorso davanti alla Madonna di San Luca a conclusione della Novena di preghiera da lui indetta contro la pandemia da «Sars-Cov-2». La versione integrale è disponibile sul sito dell'arcidiocesi.

DI MATTEO ZUPPI \*

Siamo sotto gli occhi buoni, penetranti della Vergine di San Luca, davanti ai quali non avere inganni e dai quali, come una madre, lasciarsi guardare per sentirsi figli, amati e capaci di dirle: siamo tuoi, eccoci, ecco la nostra sofferenza. Abbiamo camminato leggeri perché pieni di tante invocazioni, tante preghiere che ci spingevano ad andare avanti e a portarle davanti a Maria. Le mamme in angoscia per i loro piccoli, i figli e i nipoti per i loro vecchi, le persone che stanno male e sono sole, chi è angosciato e non vede luce, insomma tutta l'invocazione dell'intera città. Oggi eravamo assieme tutti a percorrere questo cammino che rende facile la salita, cordone vitale che unisce la Casa di Maria alla città, in fondo il cielo e la terra, lo spirituale e la nostra vita ordinaria. Qui il cielo si fa più vicino, ma anche il cielo è legato alla terra. In questi giorni tutti abbiamo amaramente scoperto o riscoperto la nostra provvisorietà – non un'ipotesi lontana che riguardava sempre altri, ma la mia provvisorietà incombente – ombra della morte che la provoca. Non si tratta della provvisorietà compulsiva del nostro io, che consuma esperienze e tempo, come fossero infiniti e un diritto. Abbiamo bisogno di cielo non per scappare dalla terra, ma perché senza il cielo la terra diventa una scatola nera nella quale siamo chiusi. In questi giorni capiamo come siamo una cosa sola, come una sola è la terra, questa magnifica casa comune che rischiamo di rovinare. Cercare il cielo,

salire in alto ci aiuta a stare in basso e a vivere bene sulla terra il nostro attimo e sapere che il cielo, mistero di amore, è specchio di quello che abbiamo dentro di noi. E se viviamo non disanimati o onnipotenti, ma con anima, siamo uomini veri e forse anche angeli veri. Quanti incontri in questo portico, quanta umanità diversa e tutta amata da questa madre, nostra, perché ama tutti i suoi figli e vuole che tutti si sentano amati

da lei e da questa Chiesa che come una madre vuole solo essere vicina a tutti i suoi figli, specie chi è più debole. Portiamo le preghiere di un'intera città degli uomini, diventata deserta, attaccata da un nemico che provoca paura, angoscia, sofferenza. Abbiamo deposto i nomi di quanti sono morti in questi giorni, perché per una madre il figlio non è mai un numero. Se ne sono andati via senza poterli salutare come avremmo e

avrebbero desiderato loro e le loro famiglie. Sono i nostri cari, come è il caro ogni pezzo della nostra città degli uomini. Accolti da questa madre capiamo che siamo figli e quindi fratelli e che lei ci insegna a unire le nostre mani e versa tanto azzurro nel nostro cuore: azzurro di cielo che è la generosità, la gratuità, la simpatia, la tenerezza, l'ascolto, il rispetto, la fiducia, la speranza.

\* arcivescovo



L'arcivescovo in pellegrinaggio a San Luca (Foto Minnicelli-Bragaglia)

in evidenza

## La Supplica alla Madonna scritta dal cardinale Zuppi

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio, Maria, Madre nostra e di ogni persona, stella del mattino che quando la notte è più buia orienti i nostri passi ed annuncii il sole che nasce per noi che siamo nelle tenebre e nell'ombra di morte, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi. Maria, Fonte della nostra gioia, guarda con il tuo amore di Madre la città degli uomini ridotta a deserto di vita, nell'ansia e nell'angoscia. Ci sentivamo sicuri e forti e ci scopriamo incerti e fragili perché esposti ad un pericolo invisibile e insidioso. Maria, salute degli infermi, ti affidiamo coloro che, in questa città e nel mondo intero, sono oppressi dalla malattia. Guariscili, aiuta chi lotta tra la vita e a morte, sostieni coloro che li assistono difendendo la vita con il loro servizio negli ospedali e nei luoghi di cura. Maria, consolatrice degli afflitti, sostieni i più deboli, gli anziani soli e turbati, che non possono essere visitati, perché sentano la tenerezza della tua presenza e non manchi loro la carezza che

rassicura e fa sentire amati e difesi. Ricordati di chi non è padrone di sé e sente tanta agitazione. Guida chi vive per strada e non ha dove andare, chi è straniero e si sente solo. Aiuta tutti dolce Madre nostra. Madre del buon Consiglio tutti possiamo colpire ed essere colpiti dal male. Insegnaci ad essere responsabili di noi stessi e del prossimo, in una ritrovata comunione di destino, forti nella speranza e intelligenti nella carità, perché terminata questa prova possiamo abbracciarci ed amarci gli uni gli altri come il tuo figlio Gesù ci ha comandato e per primo ci ha amato. Maria, porta del cielo, ti supplichiamo versa nel nostro cuore l'azzurro del tuo amore, che ci liberi dalla paura e ci fa incontrare Gesù, nostra salvezza, perché Lui spezza le catene del male e con il suo amore fino alla fine ci fa sentire forti perché amati per sempre. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta. Amen

## Prosegue l'appuntamento col Rosario alle 19

Ogni sera alle 19, dall'8 al 16 marzo, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto in cattedrale una speciale Novena da lui indetta nei primi giorni di questo mese per il tempo di epidemia. I momenti di preghiera sono stati ripresi in diretta e trasmessi in streaming sui canali YouTube 12Porte e sulla pagina Facebook di 12Porte. Sul sito internet della diocesi, all'indirizzo [www.chiesadibologna.it/la-novena-di-preghiera-alla-madonna-di-san-luca/](http://www.chiesadibologna.it/la-novena-di-preghiera-alla-madonna-di-san-luca/) è possibile rivedere i momenti di preghiera e soprattutto scaricare i testi delle meditazioni del cardinale. La preghiera tenuta in cattedrale è stata indetta dall'arcivescovo «per chiedere alla Madonna di San Luca di intercedere per la protezione delle nostre città e paesi dal male». Per nove giorni aveva invitato a recitare il Rosario nelle case e nei luo-

Non si interromperà sino alla fine dell'emergenza sanitaria la rete di preghiera alla Madonna dei fedeli insieme all'arcivescovo

ghi dove ognuno si trovasse. In concomitanza con questo momento di preghiera, il cardinale aveva incitato a suonare alle 19 le campane di tutte le chiese della diocesi. «Continueremo ad accordarci per pregare – ha detto l'arcivescovo nel nono giorno della Novena –. Ci collegheremo sempre a questa ora per la recita del Rosario. Fino a quando? Finché il virus non sia sconfitto. Ritrovarsi a pregare assieme è stata una consolazione grande e anche, come volevamo,

un rito che ha scandito la nostra giornata, che ci ha fatto sentire meno soli, che ci ha fatto ritrovare assieme. In questi giorni ci sentiamo tanto frastornati per l'indispensabile isolamento e per le tante abitudini cambiate improvvisamente. La preghiera non chiede un rapido e grande gesto risolutivo, ma l'umile ritrovarsi intorno a Maria, sentirci figli, per intercedere assieme con l'insistenza dei poveri per la guarigione e la vittoria sul male. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. In questi giorni dobbiamo isolarci, ma non per farci gli affari nostri: per farci gli affari di tutti, per proteggere noi e gli altri». Dal sito della diocesi, nella sezione dell'Ufficio liturgico, è possibile anche scaricare un libretto con la traccia di preghiera del rosario e la Supplica dell'arcivescovo.

Luca Tentori



**BOLOGNA SETTE**

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**  
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084  
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

**In memoria  
Gli anniversari della settimana**

**23 MARZO**

Damiani don Antonio (1949)  
Albertazzi monsignor Adolfo (1994)  
Caroli padre Ernesto, francescano (2009)

**24 MARZO**

Carretti monsignor Ettore (1952)  
Cavara don Ettore (1999)

**25 MARZO**

Miglioli don Gaetano (1949)  
Minarini don Giuseppe (1988)

**26 MARZO**

Grandi monsignor Eutemio (1962)  
Fortini monsignor Carlo (1970)

**Poli don Antonio (1980)**

Targon padre Sergio, francescano conventuale (2016)

**27 MARZO**

Malagodi don Benvenuto (1947)  
Magnico monsignor Francesco (1956)  
Sarti monsignor Cesare (1958)  
Zambelli don Adriano (2013)

**28 MARZO**

Mazzoli don Giuseppe (1966)  
Borri don Luigi (1980)  
Botti don Gaetano (1983)  
Galletti monsignor Luigi (1988)

**29 MARZO**

Peli don Luigi (1946)  
Brighetti don Edoardo (1962)  
Asara don Antonio (1982)  
Scalvini don Giuliano, salesiano (2008)  
Solferini don Alfredo (2012)



**Insieme per il lavoro,  
i servizi aggiornati**



«Insieme per il lavoro» mette in campo modalità nuove per continuare ad offrire supporto ai beneficiari del progetto anche in questo momento di emergenza che impedisce di operare nel modo consueto. Si tratta di due nuovi servizi di consulenza: il primo prevede la segnalazione di proposte di lavoro reperite tramite i motori di ricerca online. Le offerte di lavoro saranno indicate sulla base delle competenze dichiarate in fase di colloquio da ciascun beneficiario e del territorio di residenza o domicilio. Il secondo servizio riguarda il rifacimento del proprio curriculum vitae (cv): i nostri operatori individueranno le persone che necessitano di modificare il proprio cv e le contatteranno telefonicamente per offrire tale consulenza. Una volta compilato insieme il curriculum, gli operatori lo invieranno via mail per accettazione al beneficiario e lo caricheranno poi sul database di «Insieme per il lavoro». Obiettivo del progetto è dare supporto a chi ne ha bisogno, sviluppando nuovi metodi di collaborazione con i beneficiari, in attesa che ci si possa al più presto incontrare di persona.

luppando nuovi metodi di collaborazione con i beneficiari, in attesa che ci si possa al più presto incontrare di persona.

# San Petronio diventa «monumento in rosso»

*Per le misure di sicurezza previste per il Covid-19 l'illuminazione sarà solo con il computer, sul sito di Acs. Che dal 2015, per ricordare i cristiani perseguitati ha illuminato tanti monumenti*

DI GIANLUIGI PAGANI

La Fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che soffre - Acs», in occasione della Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri, illumina «virtualmente» di rosso la Basilica di San Petronio a Bologna. «Anche se viviamo tempi drammatici - riferisce Alessandro Monteduro, direttore ACS Italia - non dobbiamo dimenticare i nostri fratelli perseguitati. Per questo motivo, durante la giornata odierna la nostra Fondazione pontificia, assieme alla Basilica di San Petronio, celebrerà la 28ª Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri con la basilica bolognese che verrà illuminata «virtualmente» di rosso, a simboleggiare il sangue versato dai martiri cristiani dei nostri giorni. Quello dei «monumenti in rosso» per attirare l'attenzione mondiale sul dramma della persecuzione anticristiana, è un «format» ormai consolidato per Acs che, dal 2015 ad oggi, ha illuminato migliaia di chiese e basiliche e diversi tra i più importanti monumenti al mondo, tra i quali il Colosseo, la Fontana di Trevi, il Parlamento di Westminster a Londra, la statua del Cristo Redentor di Rio de Janeiro e la Basilica del Sacro Cuore a Parigi. «Per rispettare le misure di sicurezza previste per il Covid 19 l'illuminazione sarà solo virtuale, con il computer sul nostro sito - assicura Monteduro - in questi



La cartina, elaborata da Acs, dei Paesi nel mondo nei quali i cristiani vengono perseguitati

**Rapporto**

**In 300 milioni soffrono per la fede**

Nel mondo un cristiano ogni 7 vive in un Paese di persecuzione. Il quadro che emerge dal XIV Rapporto sulla libertà religiosa di «Aiuto alla Chiesa che soffre» è cupo: i cristiani continuano a essere il gruppo di fede maggiormente perseguitato, quasi 300 milioni vivono in Paesi di persecuzione. Nel periodo preso in esame dal Rapporto (giugno 2016-giugno 2018) si riscontra un aumento delle violazioni della libertà religiosa: 38 i Paesi in cui si registrano gravi o estreme violazioni; 21 Paesi sono «di persecuzione», 17 «di discriminazione». In sintesi: il 61% della popolazione mondiale vive in Paesi che non rispettano la libertà religiosa.

giorni gli italiani sperimentano sulla propria pelle cosa significhi l'isolamento, la paura, la vulnerabilità. Tutto questo per un virus e, si spera, solo temporaneamente. Nel mondo ci sono milioni di cristiani che ogni giorno vivono drammaticamente l'isolamento, la paura, la vulnerabilità. Tutto questo per il virus della persecuzione, e loro non vedono luce in fondo al tunnel. Aiuto alla Chiesa che Soffre non dimentica questi nostri fratelli perseguitati e oppressi. L'illuminazione della Basilica di San Petronio, con il colore del sangue dei martiri, è il nostro modo per testimoniare la nostra

solidarietà». La Fondazione manderà poi in onda, sui propri social e nel sito internet <https://acs-italia.org/> anche un video dell'attore Giorgio Comaschi, con la lettura del testamento di Shahbaz Bhatti, un martire dei nostri tempi, nominato ministro per le minoranze del governo pakistano, che venne ucciso nel 2011, per aver difeso le minoranze religiose e la detenuta Asia Bibi accusata di blasfemia. Oltre alla Basilica di San Petronio, molte chiese in tutt'Italia parteciperanno all'iniziativa e si illumineranno simbolicamente in memoria dei cristiani uccisi a motivo della loro fede.

**informazioni**

**«12Porte». Su quali frequenze vedere il settimanale diocesano**



Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione sulla vita dell'Arcidiocesi è consultabile sul canale di Youtube 12portebo e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e inoltre alcuni servizi extra (omelie integrali dell'Arcivescovo e focus sulla storia e le istituzioni della Chiesa petroniana) che, per esigenze di programmazione, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Tele-santermo (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71); il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

**«Fantateatro». La programmazione si «trasferisce» su YouTube**



Asseguito della sospensione di tutti gli spettacoli, per le misure di contrasto al coronavirus, Fantateatro prosegue con l'iniziativa culturale per continuare a incantare, con le sue sorprendenti e colorate storie, i bambini attraverso il web. Per tutto marzo, in programma un palinsesto con ben 24 spettacoli sul canale YouTube «Fantateatro Official»: due appuntamenti dal mercoledì ai venerdì alle ore 16 e alle ore 21, uno il sabato alle 16 e uno la domenica alle 11. Ecco la programmazione fino a fine marzo. Oggi alle 11 «La regina carciofona»; mercoledì 25 alle 16 «Pocahontas», alle 21 «La locandiera»; giovedì 26 ore 16 «I tre moschettieri», ore 21 «Giallo a Broadway»; venerdì 27 ore 16 «La bella e la bestia», ore 21 «Le allegre comari di Windsor»; sabato 28 ore 16 «Il brutto anatroccolo»; domenica 29 ore 11 «Fantafavole show 2». Info: 05119932104/5 ([www.fantateatro.it](http://www.fantateatro.it)).

**gratis. Iniziative culturali online sulle piattaforme regionali**



Un grande palcoscenico virtuale, con concerti, spettacoli, eventi, visite virtuali ai musei, reading in biblioteca, film, documentari e interviste ai protagonisti del mondo del cinema e dello spettacolo. Prosegue con grande successo la striscia quotidiana #laculturanonisferma, palinsesto online di iniziative culturali provenienti da teatri, festival, musei, sedi culturali della regione, di cui si può fruire gratuitamente sulle piattaforme regionali EmiliaRomagnaCreativa ([www.emiliaromagnacreativa.it](http://www.emiliaromagnacreativa.it)) e Lepida Tv ([www.lepida.tv](http://www.lepida.tv)) e al canale 118 del digitale terrestre. Con l'iniziativa #laculturanonisferma, l'Assessorato regionale ha messo a disposizione degli operatori le due piattaforme digitali per la pubblicazione e diffusione di contenuti culturali.

**Emilia-Romagna. Un versamento per sostenere la sanità**



Insieme al coronavirus si può battere. Facendo ognuno la propria parte nel rispettare le regole, e aiutando la Sanità dell'Emilia-Romagna con una donazione, utilizzando il conto corrente della Regione. È un invito a farlo arriva oggi da Milena Gabanelli, Fabio De Luigi, Martina Colombari, Gregorio Paltrinieri, Alberto Tomba, Luca Carboni, Arrigo Sacchi, Ivan Zaytsev, Gessica Notaro, Paolo Cevoli, Chiara Boschetti, Julio Velasco, Stefano Accorsi, Gaetano Curreri, Luciano Ligabue e Fiorella Belpoggi, che compaiono nel video col quale la Regione promuove la possibilità di contribuire alla gestione dell'emergenza versando sul conto corrente intestato alla Protezione civile regionale: Iban: IT6960200802435000104428964 - causale: «Insieme si può Emilia-Romagna contro il coronavirus»; intestatario: «Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna». Link al video: [www.youtube.com/watch?v=0htEl6jhAP4](http://www.youtube.com/watch?v=0htEl6jhAP4)

## Famiglie della Visitazione, professioni a Mapanda



*Sono tre coppie di sposi e una sorella, che da anni condividono la vita della comunità secondo la Regola donata dalla testimonianza di don Giuseppe Dossetti*

Lo scopo del nostro viaggio a Mapanda, in Tanzania era principalmente la celebrazione della professione nella nostra Famiglia di tre coppie di sposi e di una sorella, che da anni condividono la nostra vita, secondo la Regola che ci ha regalato la testimonianza di don Giuseppe Dossetti. In questo piccolo scritto egli ci invita ad entrare in un cammino di ascolto evangelico, ogni giorno ci visita

e ci conduce in una «lectio continua» di tutta la Bibbia nella Liturgia quotidiana e nell'Ufficio. In questi anni il dono delle Scritture messe nelle mani di tutti ha portato alla partecipazione di tutta l'assemblea al commento del brano della lectio quotidiana nella Eucaristia feriale. Abbiamo così fatto esperienza che solo la lectio continua della Scrittura consente di cogliere l'unità profonda del mistero cristiano. Il nostro tempo vive l'urgenza dell'annuncio e della testimonianza del vangelo di Gesù a tutti i popoli e a tutte le fedi religiose che misteriosamente preparano la pace e la salvezza finale, che è per tutti. In questo quadro la professione che abbiamo celebrato a Mapanda sabato scorso 7 marzo è stata una occasione di festa di tutto un popolo radunato nell'ascolto della

Parola di Dio e nella comunione di vita. Il senso di queste professioni è l'offerta di una testimonianza di vita di «famiglia», secondo il modello della prima comunità cristiana descritta dagli Atti degli Apostoli. Il gemellaggio tra la Chiesa di Iringa e quella di Bologna, che ricordiamo in questa terza domenica di Quaresima, rappresenta l'incontro di una Chiesa giovane e viva con una di antica tradizione, ricca di doni intorno alla Parola, all'Eucaristia, cosciente di dover essere «Chiesa dei poveri». Questo accresce la nostra responsabilità nel continuare il cammino intrapreso di scambio di doni ed esperienze, fino all'ipotesi di offerta di accoglienza di giovani per l'elevazione culturale della Chiesa più giovane.

Le «Famiglie della Visitazione»



A destra, Lorenzo Galliani tiene una lezione online. Sopra, la copertina di una sua videolezione



## L'ora di religione al tempo del Sars-Cov-2 L'impegno dei prof tra propositi e difficoltà

L'emergenza «Coronavirus» ha spiazzato anche noi insegnanti. Non eravamo pronti alla didattica a distanza: nonostante le belle parole e l'introduzione delle lavagne multimediali, le competenze digitali nella scuola non hanno mai rappresentato una priorità. A questo, in qualche occasione, si sono aggiunti dei «tilt» comunicativi. Noi italiani siamo tutti allenatori durante i mondiali di calcio, e così alcuni genitori – anche solo origliando qualche frammento di videolezione – hanno sentenziato sull'insegnante di turno, magari rivolgendosi direttamente al dirigente. Con me non è (ancora) accaduto: al limite, tra gli oltre mille messaggi ricevuti ogni giorno, ne ho letto qualcuno da parte di mamme in stato d'ansia perché non avevo ancora risposto alla mail del figlio, inviata da ben venti minuti all'ora di cena. La realtà è che siamo tutti sulla stessa barca, che ha bisogno ancora di numerosi rattrappi, nonostante lo smisurato slancio d'affetto che sto vedendo in tanti miei colleghi, che ammiro come e più di prima. Perché la scuola si fa anzitutto col cuore, senza risparmiarsi. Insegno

religione a 19 classi, e ho deciso di realizzare dei video da caricare sul mio canale YouTube, sapendo che occorre attenzione, perché il confine tra essere originale e patetico è sempre sottile. Mi sono attrezzato: microfono, treppiedi, e un «green screen», ossia un telo verde che permette in fase di montaggio di cambiare lo sfondo. E, soprattutto, ore a studiare i consigli di «youtuber» veri, e dei miei studenti. È nata così la mia playlist dal titolo «Religion-line: la classe non è aula». Andrò avanti così, sapendo di navigare sempre a vista in mezzo alla burrasca. Ma fiducioso del fatto che qualcosa, di questa esperienza, mi porterò dietro. Le lezioni in diretta su Google Meet mi convincono invece il giusto: bello vedersi, senza dubbio, ma il sistema è molto «faticoso», fra connessioni che saltano e audio che vanno e vengono. E no, non è la stessa cosa. I «miei» ragazzi delle medie finiranno per perdere pezzi di programma, ma penso che i più penalizzati siano i bambini che stavano iniziando a leggere e a scrivere: non lo impareranno certo con un tutorial su YouTube.

Lorenzo Galliani

Alla scoperta, con l'Ufficio scolastico diocesano, delle esperienze parrocchiali e delle associazioni che sostengono il percorso dei ragazzi fuori dalle aule

A destra la copertina del libro di Giovanni Berti e Lorenzo Galliani

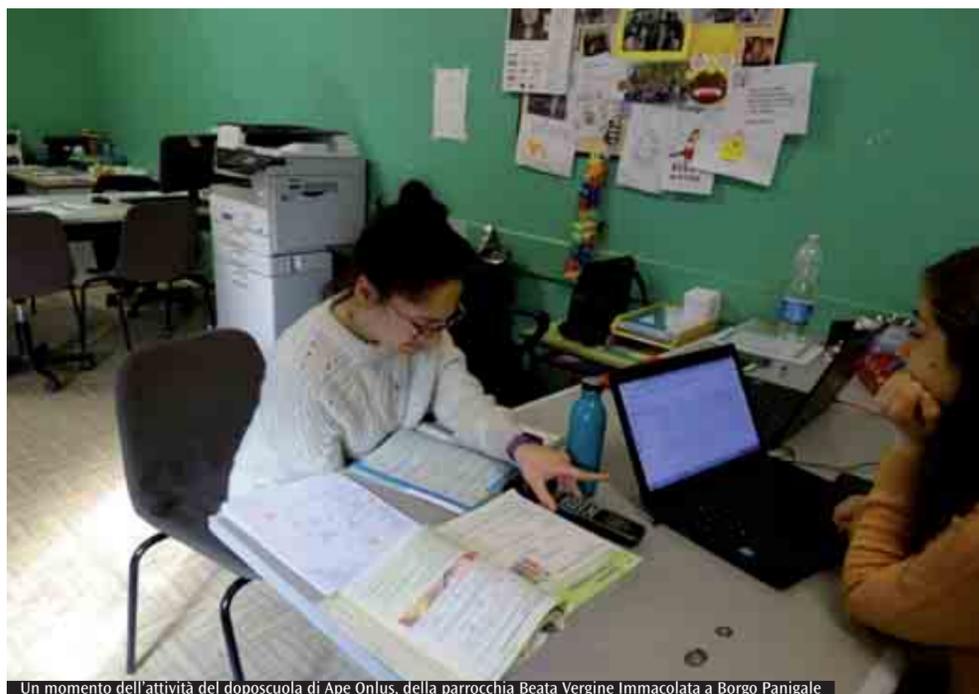
### Gesù e il suo messaggio a misura di fumetto

In un'immagine, un Gesù in età scolare viene rimproverato dalla maestra di matematica: non sa dividere, ma solo moltiplicare (pani e pesci, in particolare). Ha iniziato a scuola, per far ridere i compagni, e ha proseguito in seminario e anche da prete. Don Giovanni Berti (in arte Gioia), ha messo le sue vignette al servizio del Vangelo. Ironiche o graffianti, ogni settimana raccoglie migliaia di condivisioni su Facebook e sul suo sito [www.gioia.it](http://www.gioia.it). E proprio sul web è nata



un'amicizia tra il sacerdote e Lorenzo Galliani e, insieme, una collaborazione per il libro «Nella vignetta del Signore – Il Vangelo disegnato con il sorriso», edito da Ancora. Giocosa tavola, legata a un brano, è accompagnata da un breve testo che aiuta a riflettere. Sempre con il sorriso. Le pagine del Vangelo sono la naturale fonte di ispirazione: non per banalizzarne il messaggio ma, al contrario, per cogliere la forza nascosta nella storia di Gesù. Con continui riferimenti al mondo di oggi.

# I doposcuola proseguono in rete



Un momento dell'attività del doposcuola di Ape Onlus, della parrocchia Beata Vergine Immacolata a Borgo Panigale

DI MARCO Pederzoli

Se è vero, come è vero, che l'emergenza Soramai globale legata al diffondersi del «Sars-Cov-2» (Coronavirus) sta ponendo enormi problemi sotto diversi aspetti della normale gestione della quotidianità, è altrettanto vero che la reazione personale e comunitaria può essere di fondamentale importanza per la sua gestione. Non fa eccezione il vasto mondo del doposcuola, nei quali è impegnato anche l'Ufficio per la pastorale

*Tutto il settore dell'educazione, con il propagarsi dell'infezione da coronavirus, ha dovuto rivedere le proprie strategie di prossimità e di insegnamento anche fra i più piccoli*

scolastica dell'arcidiocesi di Bologna. «In questo periodo di emergenza, non potendoci incontrare di persona con i ragazzi, abbiamo proposto loro di fare lezione in videochiamata tramite «Whatsapp» o «Skype». Non pensavamo sarebbe stato possibile – raccontano dall'equipe di sostegno scolastico «A scuola col sorriso» di Quarto Marabini –. Invece non solo abbiamo potuto garantire il nostro supporto ai ragazzini ma, soprattutto, ci è stato possibile non interrompere la relazione con loro». Si tratta di un punto fondamentale perché, passato l'ovvio entusiasmo per una «vacanza inaspettata», il bambino o l'adolescente rischia di vivere una sensazione di solitudine dettata da una improvvisa restrizione della sua quotidianità oltretutto, nel caso specifico, di per sé isolante. «È il momento di allenare la resilienza, che comprende, in primo luogo l'accettazione del dato di realtà». Si tratta del consiglio, assolutamente intergenerazionale, della psicoterapeuta Rosa Gherardini che è anche volontaria del Gruppo di studio assistito «Don Giovanni Bosco». «Vivendo nel cosiddetto «villaggio globale», abbiamo il vantaggio di essere sempre informati su ciò che accade nel mondo, al tempo stesso, proprio per il

medesimo motivo subiamo lo svantaggio di avere costantemente informazioni da ogni mezzo di comunicazione. Rischiamo di farci assorbire dal tema virus, attivando ed alzando sempre più il nostro livello di stress e paura; mentre alcuni, al contrario possono negare o sottovalutare il problema. Non è facile, ma, anziché farci prendere dallo sconforto e dall'insoddisfazione per l'inattività obbligata, possiamo tentare – conclude – di assaporare questo cambio di registro per scegliere come vivere creativamente anche questo nuovo tempo». Esattamente quello che molte scuole e doposcuola stanno ideando e realizzando proprio in questi giorni come, ad esempio, il «Santa Maria Maddalena» di Porretta Terme. «Noi dell'«Isola di Peter Pan» siamo attivi con la pagina Facebook «Doposcuola Smm» tramite il quale inviamo saluti e solidarietà ai nostri ragazzi, spunti per attività, esperimenti scientifici e libri da leggere. Non si può parlare di vera e propria didattica a distanza – concludono le addette al Gruppo doposcuola delle scuole Primarie – ma c'è l'attenzione e il cercare di stare vicini ai nostri bambini e ragazzi in questa fase così delicata e critica». L'emergenza si fa addirittura opportunità, invece, secondo gli educatori dei progetti «Fuoriclasse» di «Inout». «Cogliamo la triste occasione dell'isolamento obbligato per implementare quella che è una fra le nostre parole-chiave: l'autonomia – spiegano –. Teniamo i contatti con le famiglie, ma senza l'impiego di strumenti a supporto dello studio. Inoltre incoraggiamo e sponiamo i ragazzi attraverso video-messaggi e chiamate, per farci sentire vicini e supportandoli nel loro percorso».

## Va bene la scuola online, ma il rapporto personale è meglio

Una voce dalla nuova «zona rossa» di Medicina, dove opera l'Associazione «La Strada» presieduta da Matteo Marabini: «Il pregio principale dell'attuale didattica a distanza, sarà proprio quello di riconfermare e valorizzare il rapporto «faccia a faccia», che è alla base di ogni autentica relazione educativa»

DI MARCO Pederzoli

«Anche il doposcuola dell'Associazione «La Strada» della parrocchia di San Mamante di Medicina, tiene contatti quotidiani «on line» con diversi ragazzi. Non trovo particolarmente alternativa questa didattica e non condivido la retorica che da ogni parte l'avvolge». Così si esprime Matteo Marabini, presidente dell'Associazione. Un punto di vista forse minoritario rispetto a quello fornito da importanti mezzi di comunicazione ma, forse proprio per questo, meritevole di un approfondimento. Era stato nientemeno che John Dewey, importante filosofo e pedagogista statunitense scomparso nel 1952, a sottolineare come, dopotutto, il pensiero di ogni individuo nasca dall'esperienza e – soprattutto – dall'esperienza sociale. È altrettanto vero, però, che la situazione attuale è emergenziale. L'idea di interrompere le attività didattiche di ogni ordine

e grado, impossibile. «Concepisco la situazione attuale come il «male minore», rispetto all'inerzia mentale cui i ragazzi sarebbero abbandonati – commenta Marabini –. Anzi, il pregio principale sebbene paradossale dell'attuale didattica «online», sarà proprio quello di riconfermare e valorizzare, quando sarà possibile, la didattica «faccia a faccia» che è alla base di ogni autentica relazione educativa». Non solo il mezzo, ma anche il contenuto. È noto che nella scuola italiana, fra oggettivo dovere e immancabili esagerazioni, il programma didattico la fa da padrone. Si tratta infatti dell'elenco degli argomenti, materia per materia, che il docente è tenuto ad affrontare in quel dato Anno scolastico. «Stupisce l'adequarsi di tanti insegnanti al solito «cliché» scolastico fatto di lezione, compiti, addirittura interrogazioni e voti, anziché – nota Marabini – sollecitare ed esplorare le tante domande che la situazione di questi giorni ci consegna».

## Quando un libro combatte l'isolamento

L'impegno della parrocchia di Santa Maria della Carità nella catechesi a distanza

La situazione di emergenza incredibilmente inedita ha spronato tutte le parrocchie, le associazioni e i movimenti a trovare modi alternativi per stare vicino alle persone, consapevoli della fatica del momento per tutti i fedeli cristiani che già devono pazientare per il digiuno forzato dall'Eucaristia. Tutti i generi e ordini di scuole si sono attivati per le lezioni a distanza. Anche le parrocchie, soprattutto pensando ai ragazzi del catechismo e dei gruppi, hanno espresso grande creatività. Si tratta, però, di due obiettivi distinti. Per il mondo dell'istruzione è la formazione, per i fedeli cristiani è la comunione. Grazie a un

fecondo dialogo con la direttrice dell'Istituto Comprensivo «Gandino-Guido», Teresa Pintori, abbiamo concordato sull'importanza di dare un messaggio condiviso ai ragazzi del nostro territorio, pur con differenze specifiche. Grazie alla presenza nella nostra parrocchia di un esperto dell'editoria religiosa, Andrea Nepoti Goitan, abbiamo così stilato una lista di suggerimenti di lettura per ciascuna fascia di età divisa per strumenti di catechesi, meditazioni, e anche romanzi con un'anima spirituale o testimonianze/biografie che fanno bene al cuore. Questo materiale è stato accompagnato da una lettera del parroco, rivolta in modo particolare ai gruppi giovanili, con qualche consiglio sapienziale per vivere bene il tanto tempo in casa. Infine, tutto il materiale è stato presentato con alcuni video specifici per le varie fasce di età: catechismo, Acr,

giovannissimi e giovani della Zona pastorale. L'iniziativa ha trovato così tanto riscontro, che gli adulti hanno chiesto un video specifico, con consigli adatti a loro. Tutti, ma proprio tutti, abbiamo bisogno di sentirci vicini e in comunione! Con l'aiuto dei più esperti abbiamo utilizzato tutti gli strumenti: dai semplici video su YouTube agli account di Telegram o Zoom. Le occasioni sono state quelle significative nel cammino pastorale dei gruppi: per il catechismo, l'invito è stato di fare l'ora di incontro a casa, insieme ai genitori, ai nonni o ai fratelli più grandi. Ai gruppi abbiamo offerto uno strumento per vivere la domenica insieme. Per gli adulti si è scelto di accompagnare il percorso della Quaresima e l'avvicinamento alla Pasqua. Fortunatamente, la Parola di Dio non è incatenata e questo tempo, che sembra per molti aspetti avverso al Vangelo, presenta in realtà tante opportunità nuove per il suo



La chiesa di Santa Maria della Carità

annuncio. Riscontriamo, in questo, la forza del Risorto, che per andare incontro ai suoi discepoli chiusi e spaventati ha superato limiti che parevano invalicabili, come dice un verso folgorante di Paul Claudel: «Egli passa / a porte chiuse / dall'altra parte del muro».

Davide Baraldi  
parroco a Santa Maria della Carità

### I consigli per la lettura

Sono tanti i suggerimenti per una buona e proficua lettura, indicati dal «team» della parrocchia di Santa Maria della Carità in questo periodo particolare. Per le elementari, ad esempio, «Leggo e gioco con la Bibbia» mentre per i ragazzi delle medie si consiglia «Indagine su Gesù» nonché alcuni romanzi e meditazioni. Non manca l'attenzione agli adulti, con «L'arte di ricominciare» di don Fabio Rosini. L'elenco completo è reperibile sul sito della diocesi, [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it), nella sezione «Dalle parrocchie».



Un momento della celebrazione in streaming

## «Quel deserto da attraversare per giungere alla Pasqua»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi la scorsa domenica, nella cripta della cattedrale di San Pietro. L'integrale è disponibile sul sito dell'arcidiocesi.

DI MATTEO ZUPPI \*

In Quaresima siamo chiamati ad attraversare il deserto. E' sempre stato così, ricordando quei quaranta anni del popolo di Israele e i quaranta giorni della lotta di Gesù con il diavolo. Per arrivare alla terra promessa, per sconfiggere il male e vedere la luce piena della Pasqua, bisogna attraversare il deserto. Certo, è un cammino non facile, duro, ma indispensabile per non restare prigionieri di illusioni che si

rivelano feroci. La Pasqua è la guarigione, la vittoria sul virus e su quei virus che uccidono l'anima. Ecco, in questi giorni capiamo in maniera molto concreta, forse come non mai, la fatica di attraversare un mondo ridotto a deserto, come le nostre città così prive di vita. Sì, dopo la Quaresima c'è la Pasqua: il deserto diventerà un giardino, la distanza annullata, la paura dissolta. Il peccatore ritrova l'innocenza, la solitudine l'abbraccio, il buio la luce. Perché questo avvenga c'è bisogno di cambiare, cioè amare il Signore che motiva l'amore vero per il prossimo e dona la forza per non fermarsi davanti alle difficoltà del deserto. Per vincere ci vuole tempo e insistenza, perché è una guerra, come quella contro il

L'omelia della Terza Domenica di Quaresima, celebrata da Zuppi nella cripta della cattedrale di San Pietro

virus. E ci vuole che ognuno pensi a se stesso insieme agli altri. Ci si salva se insieme, come insegna Gesù che chiama a seguirlo un popolo universale. Proteggo me stesso proteggendo l'altro. L'isolamento non deve farci ignorare l'altro. Anzi, ci deve aiutare a vederlo meglio, a capirlo ancora di più nelle sue necessità e sentirne anche la sua e mia

necessità di abbracciarlo, di stargli vicino, di parlarci. Per molti l'isolamento, indispensabile in questi giorni, si aggiunge ad una condizione di solitudine o fragilità, come gli anziani che non possono ricevere visite in istituto, come quanti non possono restare a casa perché non ce l'hanno o sono in carcere, coloro che hanno difficoltà di relazione per disagi psichiatrici o per malattie degenerative. La distanza obbligata che ci è imposta ci aiuta a capire che dobbiamo vincerla. Possiamo iniziare a farlo offrendo una carezza, un segno di considerazione, di valore, di ricordo. Come non commuoverci pensando a chi sta male e non può avere l'affetto dei propri cari? Quanto soffre chi non può stare vicino al proprio caro, chi non ha

potuto accompagnarlo nell'ultimo tratto della vita o nell'ultimo saluto! Gesù affronta il deserto. Lui è il Signore in mezzo a noi! E' affaticato e assetato. Cammina per rendere il deserto un giardino di uomini capaci di volere bene, per guarirli e proteggerli dal male. Siamo tutti mendicanti e assetati di amore nel confronto con il male. Lui è la nostra verità perché ci ama con la nostra storia e ci cambia, ci restituisce a noi stessi ed agli altri. Lui ci rende una sorgente per gli altri. «Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno». Se vediamo oggi il futuro sappiamo che il male non vince e che in ogni seme un fiore c'è. Il male non vincerà.

\* arcivescovo

Le parole del cardinale, martedì scorso, davanti alla Madonna di San Luca dopo il pellegrinaggio privato al Santuario sul Colle della Guardia

# «Una città sofferente che guarda a Maria»

Coronavirus, la meditazione dell'arcivescovo al termine della Novena

Pubblichiamo ampi stralci della meditazione del cardinale Matteo Zuppi, pronunciata martedì scorso davanti alla Madonna di San Luca a conclusione della Novena di preghiera da lui indetta contro la pandemia da «Sars-Cov-2». La versione integrale è disponibile sul sito dell'arcidiocesi.

DI MATTEO ZUPPI \*

Siamo sotto gli occhi buoni, penetranti della Vergine di San Luca, davanti ai quali non avere inganni e dai quali, come una madre, lasciarsi guardare per sentirsi figli, amati e capaci di dirle: siamo tuoi, eccoci, ecco la nostra sofferenza. Abbiamo camminato leggeri perché pieni di tante invocazioni, tante preghiere che ci spingevano ad andare avanti e a portarle davanti a Maria. Le mamme in angoscia per i loro piccoli, i figli e i nipoti per i loro vecchi, le persone che stanno male e sono sole, chi è angosciato e non vede luce, insomma tutta l'invocazione dell'intera città. Oggi eravamo assieme tutti a percorrere questo cammino che rende facile la salita, cordone vitale che unisce la Casa di Maria alla città, in fondo il cielo e la terra, lo spirituale e la nostra vita ordinaria. Qui il cielo si fa più vicino, ma anche il cielo è legato alla terra. In questi giorni tutti abbiamo amaramente scoperto o riscoperto la nostra provvisorietà - non un'ipotesi lontana che riguardava sempre altri, ma la mia provvisorietà incombente - ombra della morte che la provoca. Non si tratta della provvisorietà compulsiva del nostro io, che consuma esperienze e tempo, come fossero infiniti e un diritto. Abbiamo bisogno di cielo non per scappare dalla terra, ma perché senza il cielo la terra diventa una scatola nera nella quale siamo chiusi. In questi giorni capiamo come siamo una cosa sola, come una sola è la terra, questa magnifica casa comune che rischiamo di rovinare. Cercare il cielo,

salire in alto ci aiuta a stare in basso e a vivere bene sulla terra il nostro attimo e sapere che il cielo, mistero di amore, è specchio di quello che abbiamo dentro di noi. E se viviamo non disanimati o onnipotenti, ma con anima, siamo uomini veri e forse anche angeli veri. Quanti incontri in questo portico, quanta umanità diversa e tutta amata da questa madre, nostra, perché ama tutti i suoi figli e vuole che tutti si sentano amati

da lei e da questa Chiesa che come una madre vuole solo essere vicina a tutti i suoi figli, specie chi è più debole. Portiamo le preghiere di un'intera città degli uomini, diventata deserta, attaccata da un nemico che provoca paura, angoscia, sofferenza. Abbiamo deposto i nomi di quanti sono morti in questi giorni, perché per una madre il figlio non è mai un numero. Se ne sono andati via senza poterli salutare come avremmo e

avrebbero desiderato loro e le loro famiglie. Sono i nostri cari, come è il caro ogni pezzo della nostra città degli uomini. Accolti da questa madre capiamo che siamo figli e quindi fratelli e che lei ci insegna a unire le nostre mani e versa tanto azzurro nel nostro cuore: azzurro di cielo che è la generosità, la gratuità, la simpatia, la tenerezza, l'ascolto, il rispetto, la fiducia, la speranza.

\* arcivescovo



L'arcivescovo in pellegrinaggio a San Luca (Foto Minnicelli-Bragaglia)

in evidenza

## La Supplica alla Madonna scritta dal cardinale Zuppi

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio, Maria, Madre nostra e di ogni persona, stella del mattino che quando la notte è più buia orienti i nostri passi ed annuncii il sole che nasce per noi che siamo nelle tenebre e nell'ombra di morte, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi. Maria, Fonte della nostra gioia, guarda con il tuo amore di Madre la città degli uomini ridotta a deserto di vita, nell'ansia e nell'angoscia. Ci sentivamo sicuri e forti e ci scopriamo incerti e fragili perché esposti ad un pericolo invisibile e insidioso. Maria, salute degli infermi, ti affidiamo coloro che, in questa città e nel mondo intero, sono oppressi dalla malattia. Guariscili, aiuta chi lotta tra la vita e a morte, sostieni coloro che li assistono difendendo la vita con il loro servizio negli ospedali e nei luoghi di cura. Maria, consolatrice degli afflitti, sostieni i più deboli, gli anziani soli e turbati, che non possono essere visitati, perché sentano la tenerezza della tua presenza e non manchi loro la carezza che

rassicura e fa sentire amati e difesi. Ricordati di chi non è padrone di sé e sente tanta agitazione. Guida chi vive per strada e non ha dove andare, chi è straniero e si sente solo. Aiuta tutti dolce Madre nostra. Madre del buon Consiglio tutti possiamo colpire ed essere colpiti dal male. Insegnaci ad essere responsabili di noi stessi e del prossimo, in una ritrovata comunione di destino, forti nella speranza e intelligenti nella carità, perché terminata questa prova possiamo abbracciarci ed amarci gli uni gli altri come il tuo figlio Gesù ci ha comandato e per primo ci ha amato. Maria, porta del cielo, ti supplichiamo versa nel nostro cuore l'azzurro del tuo amore, che ci liberi dalla paura e ci fa incontrare Gesù, nostra salvezza, perché Lui spezza le catene del male e con il suo amore fino alla fine ci fa sentire forti perché amati per sempre. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta. Amen

## Prosegue l'appuntamento col Rosario alle 19

Ogni sera alle 19, dall'8 al 16 marzo, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto in cattedrale una speciale Novena da lui indetta nei primi giorni di questo mese per il tempo di epidemia. I momenti di preghiera sono stati ripresi in diretta e trasmessi in streaming sui canali YouTube 12Porte e sulla pagina Facebook di 12Porte. Sul sito internet della diocesi, all'indirizzo [www.chiesadibologna.it/la-novena-di-preghiera-alla-madonna-di-san-luca/](http://www.chiesadibologna.it/la-novena-di-preghiera-alla-madonna-di-san-luca/) è possibile rivedere i momenti di preghiera e soprattutto scaricare i testi delle meditazioni del cardinale. La preghiera tenuta in cattedrale è stata indetta dall'arcivescovo «per chiedere alla Madonna di San Luca di intercedere per la protezione delle nostre città e paesi dal male». Per nove giorni aveva invitato a recitare il Rosario nelle case e nei luo-

Non si interromperà sino alla fine dell'emergenza sanitaria la rete di preghiera alla Madonna dei fedeli insieme all'arcivescovo

ghi dove ognuno si trovasse. In concomitanza con questo momento di preghiera, il cardinale aveva incitato a suonare alle 19 le campane di tutte le chiese della diocesi. «Continueremo ad accordarci per pregare - ha detto l'arcivescovo nel nono giorno della Novena -. Ci collegheremo sempre a questa ora per la recita del Rosario. Fino a quando? Finché il virus non sia sconfitto. Ritrovarsi a pregare assieme è stata una consolazione grande e anche, come volevamo,

un rito che ha scandito la nostra giornata, che ci ha fatto sentire meno soli, che ci ha fatto ritrovare assieme. In questi giorni ci sentiamo tanto frastornati per l'indispensabile isolamento e per le tante abitudini cambiate improvvisamente. La preghiera non chiede un rapido e grande gesto risolutivo, ma l'umile ritrovarsi intorno a Maria, sentirci figli, per intercedere assieme con l'insistenza dei poveri per la guarigione e la vittoria sul male. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. In questi giorni dobbiamo isolarci, ma non per farci gli affari nostri: per farci gli affari di tutti, per proteggere noi e gli altri». Dal sito della diocesi, nella sezione dell'Ufficio liturgico, è possibile anche scaricare un libretto con la traccia di preghiera del rosario e la Supplica dell'arcivescovo.

Luca Tentori



**BOLOGNA SETTE**

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**  
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084  
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

# Le celebrazioni in diretta con l'Arcivescovo

Inserito promozionale non a pagamento

**ore 7.30 Messa feriale**  
**ore 10 Messa della Domenica**  
**ore 19 Rosario (tutti i giorni)**

Per collegamenti consulta [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

In streaming sui canali di **12porte Youtube e Facebook**



**Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali** - Centro di Comunicazione Multimediale

### In memoria Gli anniversari della settimana

#### 23 MARZO

Damiani don Antonio (1949)  
Albertazzi monsignor Adolfo (1994)  
Caroli padre Ernesto, francescano (2009)

#### 24 MARZO

Carretti monsignor Ettore (1952)  
Cavara don Ettore (1999)

#### 25 MARZO

Miglioli don Gaetano (1949)  
Minarini don Giuseppe (1988)

#### 26 MARZO

Grandi monsignor Eutemio (1962)  
Fortini monsignor Carlo (1970)

Poli don Antonio (1980)  
Targon padre Sergio, francescano conventuale (2016)

#### 27 MARZO

Malagodi don Benvenuto (1947)  
Magnico monsignor Francesco (1956)  
Sarti monsignor Cesare (1958)  
Zambelli don Adriano (2013)

#### 28 MARZO

Mazzoli don Giuseppe (1966)  
Borri don Luigi (1980)  
Botti don Gaetano (1983)  
Galletti monsignor Luigi (1988)

#### 29 MARZO

Peli don Luigi (1946)  
Brighetti don Edoardo (1962)  
Asara don Antonio (1982)  
Scalvini don Giuliano, salesiano (2008)  
Solferini don Alfredo (2012)



## Insieme per il lavoro, i servizi aggiornati



«Insieme per il lavoro» mette in campo modalità nuove per continuare ad offrire supporto ai beneficiari del progetto anche in questo momento di emergenza che impedisce di operare nel modo consueto. Si tratta di due nuovi servizi di consulenza: il primo prevede la segnalazione di proposte di lavoro reperite tramite i motori di ricerca online. Le offerte di lavoro saranno indicate sulla base delle competenze dichiarate in fase di colloquio da ciascun beneficiario e del territorio di residenza o domicilio. Il secondo servizio riguarda il rifacimento del proprio curriculum vitae (cv): i nostri operatori individueranno le persone che necessitano di modificare il proprio cv e le contatteranno telefonicamente per offrire tale consulenza. Una volta compilato insieme il curriculum, gli operatori lo invieranno via mail per accettazione al beneficiario e lo caricheranno poi sul database di «Insieme per il lavoro». Obiettivo del progetto è dare supporto a chi ne ha bisogno, sviluppando nuovi metodi di collaborazione con i beneficiari, in attesa che ci si possa al più presto incontrare di persona.

luppando nuovi metodi di collaborazione con i beneficiari, in attesa che ci si possa al più presto incontrare di persona.

# San Petronio diventa «monumento in rosso»

Per le misure di sicurezza previste per il Covid-19 l'illuminazione sarà solo con il computer, sul sito di Acs. Che dal 2015, per ricordare i cristiani perseguitati ha illuminato tanti monumenti

DI GIANLUIGI PAGANI

La Fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che soffre - Acs», in occasione della Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri, illumina «virtualmente» di rosso la Basilica di San Petronio a Bologna. «Anche se viviamo tempi drammatici - riferisce Alessandro Monteduro, direttore ACS Italia - non dobbiamo dimenticare i nostri fratelli perseguitati. Per questo motivo, durante la giornata odierna la nostra Fondazione pontificia, assieme alla Basilica di San Petronio, celebrerà la 28ª Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri con la basilica bolognese che verrà illuminata «virtualmente» di rosso, a simboleggiare il sangue versato dai martiri cristiani dei nostri giorni. Quello dei «monumenti in rosso» per attirare l'attenzione mondiale sul dramma della persecuzione anticristiana, è un «format» ormai consolidato per Acs che, dal 2015 ad oggi, ha illuminato migliaia di chiese e basiliche e diversi tra i più importanti monumenti al mondo, tra i quali il Colosseo, la Fontana di Trevi, il Parlamento di Westminster a Londra, la statua del Cristo Redentor di Rio de Janeiro e la Basilica del Sacro Cuore a Parigi. «Per rispettare le misure di sicurezza previste per il Covid 19 l'illuminazione sarà solo virtuale, con il computer sul nostro sito - assicura Monteduro - in questi



La cartina, elaborata da Acs, dei Paesi nel mondo nei quali i cristiani vengono perseguitati

### Rapporto

#### In 300 milioni soffrono per la fede

Nel mondo un cristiano ogni 7 vive in un Paese di persecuzione. Il quadro che emerge dal XIV Rapporto sulla libertà religiosa di «Aiuto alla Chiesa che soffre» è cupo: i cristiani continuano a essere il gruppo di fede maggiormente perseguitato, quasi 300 milioni vivono in Paesi di persecuzione. Nel periodo preso in esame dal Rapporto (giugno 2016-giugno 2018) si riscontra un aumento delle violazioni della libertà religiosa: 38 i Paesi in cui si registrano gravi o estreme violazioni; 21 Paesi sono «di persecuzione», 17 «di discriminazione». In sintesi: il 61% della popolazione mondiale vive in Paesi che non rispettano la libertà religiosa.

giorni gli italiani sperimentano sulla propria pelle cosa significhi l'isolamento, la paura, la vulnerabilità. Tutto questo per un virus e, si spera, solo temporaneamente. Nel mondo ci sono milioni di cristiani che ogni giorno vivono drammaticamente l'isolamento, la paura, la vulnerabilità. Tutto questo per il virus della persecuzione, e loro non vedono luce in fondo al tunnel. Aiuto alla Chiesa che soffre non dimentica questi nostri fratelli perseguitati e oppressi. L'illuminazione della Basilica di San Petronio, con il colore del sangue dei martiri, è il nostro modo per testimoniare la nostra

solidarietà». La Fondazione manderà poi in onda, sui propri social e nel sito internet <https://acs-italia.org/> anche un video dell'attore Giorgio Comaschi, con la lettura del testamento di Shahbaz Bhatti, un martire dei nostri tempi, nominato ministro per le minoranze del governo pakistano, che venne ucciso nel 2011, per aver difeso le minoranze religiose e la detenuta Asia Bibi accusata di blasfemia. Oltre alla Basilica di San Petronio, molte chiese in tutt'Italia parteciperanno all'iniziativa e si illumineranno simbolicamente in memoria dei cristiani uccisi a motivo della loro fede.

### informazioni

#### «12Porte». Su quali frequenze vedere il settimanale diocesano



Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione sulla vita dell'Arcidiocesi è consultabile sul canale di Youtube 12portebo e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e inoltre alcuni servizi extra (omelie integrali dell'Arcivescovo e focus sulla storia e le istituzioni della Chiesa petroniana) che, per esigenze di programmazione, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Tele-santerno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71); il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

#### «Fantateatro». La programmazione si «trasferisce» su YouTube



A seguito della sospensione di tutti gli spettacoli, per le misure di contrasto al coronavirus, Fantateatro prosegue con l'iniziativa culturale per continuare a incantare, con le sue sorprendenti e colorate storie, i bambini attraverso il web. Per tutto marzo, in programma un palinsesto con ben 24 spettacoli sul canale YouTube «Fantateatro Official»: due appuntamenti dal mercoledì ai venerdì alle ore 16 e alle ore 21, uno il sabato alle 16 e uno la domenica alle 11. Ecco la programmazione fino a fine marzo. Oggi alle 11 «La regina carciofona»; mercoledì 25 alle 16 «Pocahontas», alle 21 «La locandiera»; giovedì 26 ore 16 «I tre moschettieri», ore 21 «Giallo a Broadway»; venerdì 27 ore 16 «La bella e la bestia», ore 21 «Le allegre comari di Windsor»; sabato 28 ore 16 «Il brutto anatroccolo»; domenica 29 ore 11 «Fantafavole show 2». Info: 05119932104/5 ([www.fantateatro.it](http://www.fantateatro.it)).

#### gratis. Iniziativa culturale online sulle piattaforme regionali



Un grande palcoscenico virtuale, con concerti, spettacoli, eventi, visite virtuali ai musei, reading in biblioteca, film, documentari e interviste ai protagonisti del mondo del cinema e dello spettacolo. Prosegue con grande successo la striscia quotidiana #laculturanonisferma, palinsesto online di iniziative culturali provenienti da teatri, festival, musei, sedi culturali della regione, di cui si può fruire gratuitamente sulle piattaforme regionali EmiliaRomagnaCreativa ([www.emiliaromagnacreativa.it](http://www.emiliaromagnacreativa.it)) e Lepida Tv ([www.lepida.tv](http://www.lepida.tv)) e al canale 118 del digitale terrestre. Con l'iniziativa #laculturanonisferma, l'Assessorato regionale ha messo a disposizione degli operatori le due piattaforme digitali per la pubblicazione e diffusione di contenuti culturali.

#### Emilia-Romagna. Un versamento per sostenere la sanità



Insieme al coronavirus si può battere. Facendo ognuno la propria parte nel rispettare le regole, e aiutando la Sanità dell'Emilia-Romagna con una donazione, utilizzando il conto corrente della Regione. È un invito a farlo arriva oggi da Milena Gabanelli, Fabio De Luigi, Martina Colombari, Gregorio Paltrinieri, Alberto Tomba, Luca Carboni, Arrigo Sacchi, Ivan Zaytsev, Gessica Notaro, Paolo Cevoli, Chiara Boschetti, Julio Velasco, Stefano Accorsi, Gaetano Curreri, Luciano Ligabue e Fiorella Belpoggi, che compaiono nel video col quale la Regione promuove la possibilità di contribuire alla gestione dell'emergenza versando sul conto corrente intestato alla Protezione civile regionale: Iban: IT696020802435000104428964 - causale: «Insieme si può Emilia-Romagna contro il coronavirus»; intestatario: «Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna». Link al video: [www.youtube.com/watch?v=0htEl6jhAP4](https://www.youtube.com/watch?v=0htEl6jhAP4)

## Famiglie della Visitazione, professioni a Mapanda



Alcuni professi di Mapanda

Sono tre coppie di sposi e una sorella, che da anni condividono la vita della comunità secondo la Regola donata dalla testimonianza di don Giuseppe Dossetti

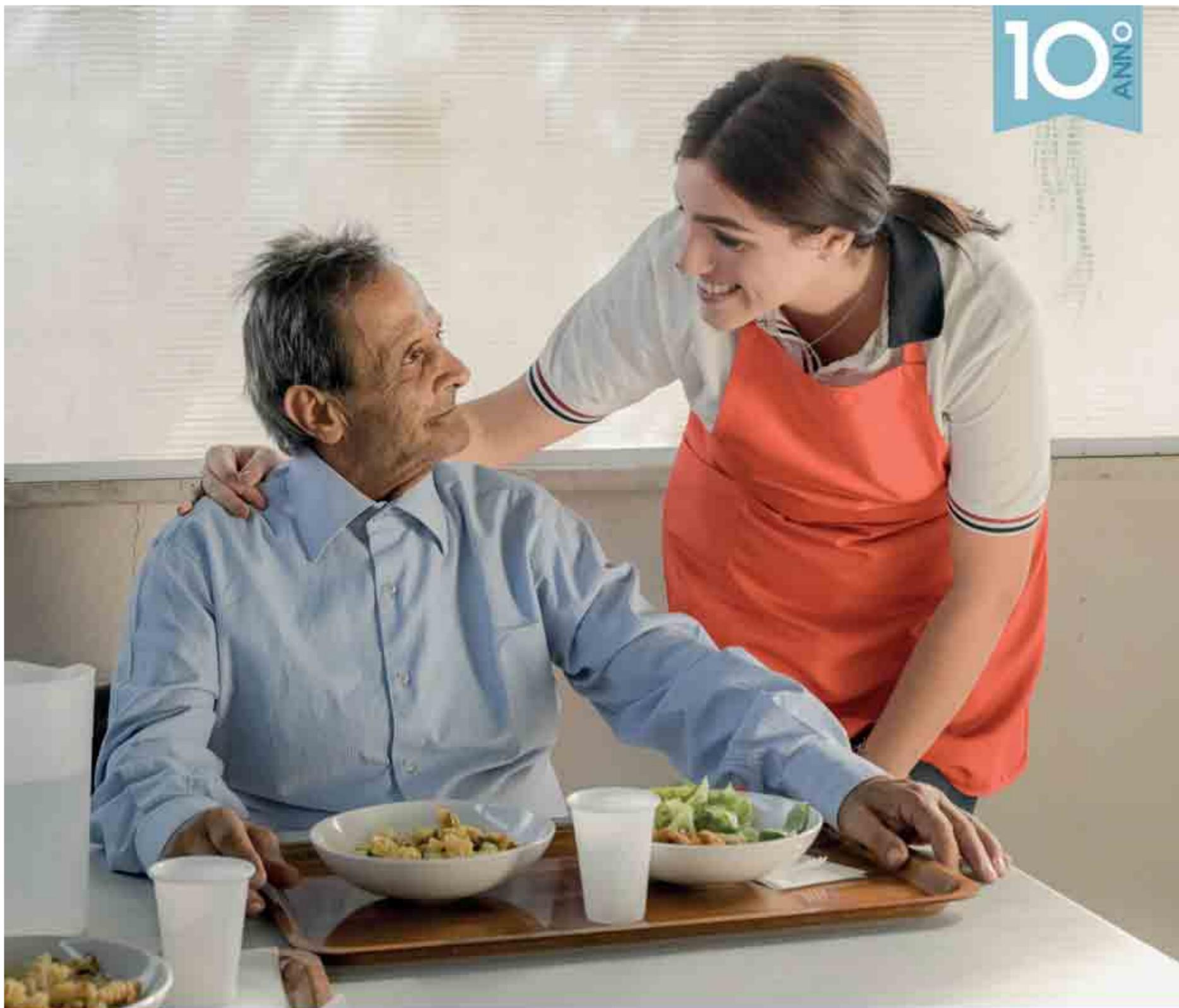
Lo scopo del nostro viaggio a Mapanda, in Tanzania era principalmente la celebrazione della professione nella nostra Famiglia di tre coppie di sposi e di una sorella, che da anni condividono la nostra vita, secondo la Regola che ci ha regalato la testimonianza di don Giuseppe Dossetti. In questo piccolo scritto egli ci invita ad entrare in un cammino di ascolto evangelico, ogni giorno ci visita

e ci conduce in una «lectio continua» di tutta la Bibbia nella Liturgia quotidiana e nell'Ufficio. In questi anni il dono delle Scritture messe nelle mani di tutti ha portato alla partecipazione di tutta l'assemblea al commento del brano della lectio quotidiana nella Eucaristia feriale. Abbiamo così fatto esperienza che solo la lectio continua della Scrittura consente di cogliere l'unità profonda del mistero cristiano. Il nostro tempo vive l'urgenza dell'annuncio e della testimonianza del vangelo di Gesù a tutti i popoli e a tutte le fedi religiose che misteriosamente preparano la pace e la salvezza finale, che è per tutti. In questo quadro la professione che abbiamo celebrato a Mapanda sabato scorso 7 marzo è stata una occasione di festa di tutto un popolo radunato nell'ascolto della

Parola di Dio e nella comunione di vita. Il senso di queste professioni è l'offerta di una testimonianza di vita di «famiglia», secondo il modello della prima comunità cristiana descritta dagli Atti degli Apostoli. Il gemellaggio tra la Chiesa di Iringa e quella di Bologna, che ricordiamo in questa terza domenica di Quaresima, rappresenta l'incontro di una Chiesa giovane e viva con una di antica tradizione, ricca di doni intorno alla Parola, all'Eucaristia, cosciente di dover essere «Chiesa dei poveri». Questo accresce la nostra responsabilità nel continuare il cammino intrapreso di scambio di doni ed esperienze, fino all'ipotesi di offerta di accoglienza di giovani per l'elevazione culturale della Chiesa più giovane.

Le «Famiglie della Visitazione»

10 ANNO



**SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,  
QUI TROVI CHI TI AIUTA.**



**CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2020**

Toma TuttiXtutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**; potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.**

**\*PRIMO PREMIO  
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica

